



# FEFF

Festival  
dell'Eccellenza  
al Femminile

direzione artistica CONSUELO BARILARI

XXI edizione

15.10

12.12

2025

GENOVA

TERRA  
è TEATRO  
TRILOGIA DELLE ORIGINI

clicca sull'immagine degli spettacoli  
per comprare i tuoi biglietti





**AGE PRIDE**  
Alessandra Faiella / Lidia Ravera  
15 Ottobre - Sala Mercato



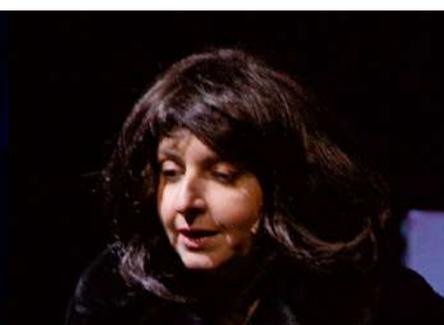
**LA MOGLIE PERFETTA**  
Giulia Trippetta  
16 Ottobre - Sala Mercato



**ESAGERATE**  
Cinzia Spanò  
17 Ottobre - Sala Mercato



**MA CHE RAZZA DI OTELLO?**  
Marina Massironi  
18 Ottobre - Teatro G. Modena



**LEI NON SA COSA VUOLE**  
Luisa Merloni  
19 Ottobre - Sala Mercato



**BISOGNA LAVORARE L'ARGILLA**  
Flo  
21 Ottobre - Sala Mercato



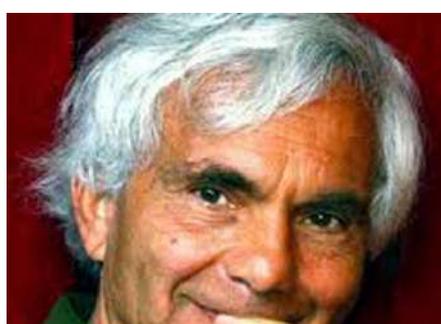
**IL DIARIO DI IRENE BERNASCONI**  
Laura Nardi  
26 Ottobre - Sala Mercato



**IO, IL COUS COUS E ALBERT CAMUS**  
Paola Berselli / Stefano Pasquini  
26 Ottobre - Teatro G. Modena



**PROCESSO ALLA DEMOCRAZIA**  
Gian Carlo Caselli / Marco Travaglio  
29 Ottobre - Teatro Eleonora Duse



**EUGENIO BARBA**  
Masterclass  
1° Novembre - Teatro E. Duse



**COMPASSIONE**  
Julia Varley / Eugenio Barba  
2 Novembre - Teatro E. Duse



**A LOVE SUPREME**  
Nadia Fabrizio / Dominique Pitoiset  
11 Novembre - Sala Mercato



## **OLTRE**

di Fabiana Jacozzilli

18 (Fuori FEF) e 19 Novembre  
Teatro G. Modena



## **IL GRANDE VUOTO**

di Fabiana Jacozzilli

28 Novembre - Teatro G. Modena



## **ANTIGONE**

Roberto Latini / Manuela Kustermann

3 Dicembre - Teatro G. Modena



## **IL GIOCO DELL'UNIVERSO**

Manuela Kustermann / Maximilian Nisi  
4 Dicembre - Sala Mercato



## **FEAR NO MORE**

Leda Kreider / Maria Laura Palmeri /  
Matthieu Pastore

5 Dicembre - Sala Mercato



## **ARMANDE SONO IO!**

Fiorenza Menni

5 e 6 Dicembre - Sala Mercato



## **L'ESTASI DELLA LOTTA**

Carlotta Viscovo

6 Dicembre - Sala Mercato



## **LA GUERRA SVELATA DI CASSANDRA**

Gaia Aprea

7 Dicembre - Sala Mercato



## **RISPOST@UA**

Anna Bodnarchuk / Neda Nezhdana

7 Dicembre - Sala Mercato



## **PEITHO**

Federica Fracassi

7 Dicembre - Sala Mercato



## **LOVE LOVE LOVE**

Giorgia Fasce

10 Dicembre - Sala Mercato



## **MAMME A META'**

Elena Miranda

10 Dicembre - Sala Mercato



## **CONTROTEMPO**

Anna Dego / Anna Stante

11 Dicembre - Sala Mercato



## **R.OSA**

Claudia Marsicano / Silvia Gribaudo

11 Dicembre - Sala Mercato



## **C'ERA UNA VOLTA**

Noemi Francesca

12 Dicembre - Sala Mercato



## **MALEDETTO NEI SECOLI L'AMORE**

Valentina Sperli

12 Dicembre - Sala Mercato

# FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE /FEF 2025

XXI edizione TRILOGIA DELLE ORIGINI /Terra

Genova 15 ottobre 12 dicembre

*Il Teatro è un granello di sabbia nel vortice della storia e non cambia il mondo, ma cambia noi*  
(Eugenio Barba)

La XXI edizione del **FESTIVAL DELL'ECCELLENZA AL FEMMINILE** con la direzione artistica di **Consuelo Barilari** propone un viaggio teatrale senza confini nell'elemento **TERRA**, nella consapevolezza di abitarla, attraversando i temi della vita sulla terra, coniugando l'ambiente con la profondità dell'animo umano in particolare quella parte dell'anima che rappresenta il femminile come speranza per l'umanità in tutte le sue espressioni e contraddizioni. .

Apri il programma una rassegna di 5 spettacoli comici con 5 tra le più divertenti e intelligenti interpreti della scena italiana che lanciano le provocazioni per farci riflettere sui tabù dell'esistenza. Il primo tabù affrontato è quello dell'età, l'età, i pregiudizi dell'età e i diritti negati, apre il Festival infatti il primo Pride in Europa dedicato ai diritti della terza età, l'AGE PRIDE evento di piazza con la Rete delle Associazioni cosiddette della terza età (Uniauser, Cup, Gruppo Votto Alessi, Anziani Oggi, La Finestra sul Mondo..) con una Tavola rotonda sull'*Orgoglio e i Diritti dell'Età*, con **Lidia Ravera** e lo spettacolo AGE PRIDE con **Alessandra Faiella**. I tabù affrontati sono poi l'amore con **LA MOGLIE PERFETTA** con **Giulia Trippetta**, e l'inconscio, i desideri proibiti e i sogni **LEI NON SA COSA VUOLE** di **Luisa Merloni**, la violenza patriarcale e il desiderio con **Marina Massironi** in **CHE RAZZA DI OTELLO**, ed infine il rapporto controverso con la cultura dello spettacolo inchiesta **ESAGERATA** di e con **Cinzia Spanò**.

Terra e Ritorno alle Origini, topic di questo primo anno, trovano espressione ideale in due nuovi importanti progetti al femminile di drammaturgia e trasformazione: **OLTRE** ambientato nelle distese desolate delle Ande tra i sopravvissuti di quel tragico volo per Santiago del Cile, dove l'accento è stato posto sull'antropofagia che tocca tabù primitivi. Ma la metafora teatrale in questo atto estremo vede in contropunto un atto sacro di trasformazione che, l'autrice e regista **Fabiana Iacozzilli** a cui il Festival dedica questa *personale*, realizza nei corpi con un ricorso alla poesia dei pupazzi con il teatro di figura. Sarà sempre lei, con un altro suo spettacolo candidato a 7 Premi Ubu nel 2024 **IL GRANDE VUOTO**, ad incarnare uno dei temi portanti di questo Festival, la trasformazione in terra della morte e del dolore in bellezza in una famiglia prima di svanire nel vuoto.

In questo ritorno alle Origini c'è uno spazio dedicato ai grandi Maestri del '900 **Eugenio Barba** e **Julia Varley dell'Odin Teatret**, che porteranno sul palco del Festival e del Teatro Nazionale di Genova, dopo 30 anni di assenza dalla nostra città, testimonianza del lavoro di mezzo secolo nei Teatri di tutto il mondo. A coronare questo viaggio geo-antropo-teatrale del Festival l'attrice icona dell'Odin **Julia Varley** rappresenta il topic del Festival **RESTIAMO UMANI** con il suo spettacolo internazionale **COMPASSIONE** dedicato alla PACE e alle donne della Palestina che mantengono viva la speranza. con il titolo **ANCESTRALE** il Festival presenta le attività di laboratori, incontri e audience training realizzati in spazi pubblici e biblioteche anche nel 2026 e 2027 (che prendono il via nel 2025) sul recupero di linguaggi del corpo femminile con esercizi di memoria emotiva ed affettiva con **Alessandra Vannucci** delle Università di Torino..

**DOMINIQUE PITOISSET** uno tra i più grandi registi francesi contemporanei dal Teatro di Tolosa porta al Festival **A LOVE SUPREME** la storia di una pipe dancer di Pigalle a 50 anni in un confronto impietoso con l'età immersa in un linguaggio a metà tra la video arte e Teatro con **NADIA FABRIZIO**. Sarà **Laura Curino** regista e autrice ad affrontare il tema della violenza sulle donne con **UN ALTRO LUNEDI** interpretato da **Chiara Magri** e **Giulia Manzini** progetto teatrale di empowerment femminile con spettacoli di *autobiografia generativa* decentrati nei centri antiviolenza, spin off dello spettacolo finale sulle storie di donne che hanno vinto e superato la crisi.

**Pietra Selva Nicolicchia** autrice e regista insieme al procuratore **Giancarlo Caselli**, calzano la metafora del *Teatro come agorà* sulla formula del processo legale per mettere in scena

**PROCESSO ALLA DEMOCRAZIA** *Debutto Nazionale* con attori e personaggi della società civile, che sul palcoscenico si calano nel rito collettivo del processo alla sovranità popolare.

Ancora lo spettacolo come *agorà* in luoghi non convenzionali in cui si uniscono Sport e Teatro come anticipazione del tema della seconda annualità **ACQUA con LE EUMENIDI IN PISCINA** tratto da Eschilo della regista statunitense ex nuotatrice **Yassi Jahnmir** con una compagnia di giovani attori e di atlete juniores di nuoto artistico, formatesi nei **workshop Playwater** realizzati nel Festival 2024 e nel Festival Orientamenti 2025.

In **ANTIGONE di Anouilh** con la regia e l'interpretazione di **Roberto Latini** è la terra che seppellisce i nostri cari che ci dà la nostalgia, il significato di quel corpo insepolto che siamo noi mentre siamo ancora vivi, e fa in modo che Creonte e Antigone si specchino l'uno nell'altra.

Nello spettacolo musicale **BISOGNA LAVORARE L'ARGILLA**, *Debutto Nazionale* di **Massimo Luconi** e la cantante/attrice **Flo (Floriana Cangiani)** su Violeta Parra, la terra della nostalgia è l'argilla, è la terra che sta nella sua musica, nella forma delle sue ceramiche e delle sue sculture, è la terra polverosa del Cile, la terra del ritorno al sud e della sua morte.

Di fronte alla figura di donna straordinaria, artista poliedrica del sud di Violeta Parra si staglia la figura di uomo complesso, creativo, artista, antropologo e umanista un gigante del 900 **Fosco Maraini**, nello spettacolo **IL GIOCO DELL'UNIVERSO Un padre e una figlia** *Debutto Nazionale* con la regia di **Consuelo Barilari**, e l'interpretazione di **Manuela Kustermann** e **Maximilian Nisi**. Il padre Fosco è riflesso nello specchio della figlia Dacia Maraini autrice del dialogo appassionato che dà titolo all'opera. L'uomo e la donna si specchiano in due modi diversi di sentire la terra e la legge umana, proprio come Antigone e Creonte e questo ci riallaccia all'altro spettacolo che vede in scena il rapporto padre e figlia. .

C'è fermento sulla terra per le donne, le artiste, i giovani talenti, le protagoniste della scena teatrale che si incontrano in questo Festival alla ricerca di nuovi linguaggi espressivi. **RABDOMANTI** è il titolo della Rassegna di Nuove Drammaturgie pensata per evocare l'elemento terra nella ricerca di queste artiste, tra cui molti giovani e giovanissimi, autrici, interpreti e registe, i colori e le potenzialità espressive delle loro drammaturgie non convenzionali, che intrecciano danza, marionette, pupazzi, cibo, alle parole, premiate a livello nazionale e internazionale da quelle giovanissime a quelle più mature, che provengono dal nord e dal sud del mondo. La Rassegna presenta un coro di voci femminili dove trovano posto anche quei Maestri e quegli uomini che rivolgono alla Terra la cura e l'attenzione per un futuro migliore: apre la rassegna la cura e l'impresa umanitaria tra i bambini nella terra del sud raccontata nel **DIARIO DI IRENE BERNASCONI** dove **Laura Nardi** autrice e regista dà voce ai sentimenti più potenti e poetici con il linguaggio dei pupazzi, mentre **Paola Berselli** del **Teatro delle Ariette** inaugura la rassegna con **IO IL COUSCOUS E ALBERT CAMUS** intrecciando la poesia del cibo e delle parole. E' la ricerca della relazione tra creatività dei linguaggi del teatro e femminismo che colloca figure come Carla Lonzi al centro della nostra ricerca con lo spettacolo coprodotto dal Festival per valorizzare questa grande protagonista del '900 **ARNMAND SONO IO** *Debutto Nazionale coprodotto dal Festival* di **Fiorenza Menni, Sara De Simone, Caterina Venturini**, e con la pièce **C'ERA UNA VOLTA. Manuale di sopravvivenza per immagini** di e con **Francesca Noemi** una dei giovani pluripremiati talenti **under 30 nazionali** e con **Michelangelo Dalisi** giovane attore già molto apprezzato sui palcoscenici nazionali che inventa una struttura narrativa e un linguaggio dominato dalle immagini fotografiche per trasformare in terra il dolore e la morte in bellezza, topic del Festival già affrontato con altri linguaggi scenici nello spettacolo **IL GRANDE VUOTO** .

**LA MARATONA PER LA PACE** si apre con **LA GUERRA SVELATA DI CASSANDRA** di **Salvatore Ventura** con **Gaia Aprea**. Seguito dal lavoro sulla guerra **RISPOST@UA** *Debutto Nazionale prodotto dal Festival* dell'autrice ucraina **Neda Nezhdana**, e portato in scena da **Anna Bodnarchuk** **giovanissima attrice ucraina under 30** che dà voce alla rabbia e al dolore della guerra- A conclusione del di questo percorso teatrale contro ogni guerra le parole in musica di **PEITHO (Persuasione)** il melologo di **Irene Petra Zani** ispirato al Mito della Dea della Persuasione, con **Federica Fracassi**, sono un inno alla pace e ci indicano la strada per comprendere il significato della cura sulla terra,

**Simona Gonnella** porta in scena **FEAR NO MORE** di **Francesca Sangallo** con la regia di **Simona Gonnella** ispirato all'omonima opera Virginia Wolf con **Leda Kreider**

**Davide De Togni, Giorgia Fasce e Claudia Perossini** **giovanissimi talenti under 30** che scrivono e interpretano **LOVE LOVE LOVE** *Debutto Nazionale prodotto dal Festival*, un'indagine divertita ma appassionata sull'amore romantico nella contemporaneità, in cui il pubblico verrà coinvolto in prima persona .

Il corpo della donna è terra che si fa scultura quando le parole non bastano a raccontare nell'opera di **Carlotta Viscovo e Angela Demattè L'ESTASI DELLA LOTTA** (per **Camille Claudel**).

Il tabù della morte nella pièce **C'ERA UNA VOLTA Manuale di sopravvivenza per immagini**, Premio Nuove Sensibilità 2024, di e con **Francesca Noemi**, e **Michelangelo Dalisi**, provoca una reazione nella memoria personale e familiare e ribalta il linguaggio delle fiabe.

Si ribellano alla terra e alla gravità i corpi fuori dagli schemi ispirati a Botero delle performer **Claudia Marsicano** e **Silvia Gribaudo** interprete e coreografa nell'assolo di danza **ROS.A.**, si ribellano al tempo che vuole dominare i corpi le attrici/performer **Anna Dego** e **Anna Stante** nella pièce di teatro danza **CONTROTEMPO Debutto Nazionale**. Il corpo della donna nella maternità è terra che germoglia, **MAMME A METÀ** scritto da **Silvia Nanni** con **Elena Miranda** è la storia dolorosa di una madre mancata. **MALEDETTO NEI SECOLI DEI SECOLI L'AMORE** di **Carlo D'amicis** con **Valentina Sperli** con la regia di **Renata Palminiello** è un'occasione di teatro fisico coinvolgente, ispirato al teatro della crudeltà, dove si torna a parlare di morte questa volta attraverso il desiderio e l'amore.

## CALENDARIO

15 ottobre INAUGURAZIONE

ore 17.00 -19.00

**AGE PRIDE PER LIBERARCI DAI PREGIUDIZI SULL'ETA'** Evento di piazza e Tavola rotonda con **LIDIA RAVERA' EMANUELA GIORDANO** e altri in via di definizione

ore 20.30

TUTTE GIÙ PER TERRA Il Comico al Femminile

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**AGE PRIDE** con **ALESSANDRA FAIELLA** regia **EMANUELA GIORDANO**

16 ottobre ore 19.30

TUTTE GIÙ PER TERRA Il Comico al Femminile

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**LA MOGLIE PERFETTA** con **GIULIA TRIPPETTA**

17 ottobre ore 16.00

Rassegna **UN ALTRO LUNEDÌ**

Biblioteca Margherita Ferro Centro Antiviolanza UDI

**AUTOBIOGRAFIA GENERATIVA** 1 spettacolo teatrale di **LAURA CURINO**

17 ottobre ORE 20.30

TUTTE GIÙ PER TERRA Il Comico al Femminile

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**ESAGERATE** con **CINZIA SPANÒ**

18 ottobre ore 19.30

TUTTE GIÙ PER TERRA Il Comico al Femminile

Teatro Modena – Teatro Nazionale di Genova

**MA CHE RAZZA DI OTELLO?** con **MARINA MASSIRONI**

19 ottobre ore 16.00

TUTTE GIÙ PER TERRA Il Comico al Femminile

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**LEI NON SA COSA VUOLE** con **LUISA MERLONI**

21 ottobre ore 20.30

RABDOMANTI Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**BISOGNA LAVORARE L'ARGILLA.VIOLETA PARRA** *Debutto Nazionale*  
con **FLO** e **FRANCESCO ARGIRÒ** regia **MASSIMO LUCONI**

26 ottobre ore 16.00

RABDOMANTI Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**IL DIARIO DI IRENE BERNASCONI** con **LAURA NARDI**

ore 19.30

Teatro Modena – Teatro Nazionale di Genova

**TEATRO NATURALE. IO IL COUSCOUS E ALBERT CAMUS**

A Tavola in Teatro di e con **PAOLA BERSELLI** e **STEFANO PASQUINI**

29 ottobre ore 16.00

Rassegna **UN ALTRO LUNEDÌ**

Biblioteca delle Donne Margherita Ferro Centro Antiviolenza UDI UDI

**AUTOBIOGRAFIA GENERATIVA** spettacolo teatrale di **LAURA CURINO**

29 ottobre ore 20.30

Teatro Duse Teatro Nazionale di Genova

**PROCESSO ALLA DEMOCRAZIA** *Debutto Nazionale* Testo e regia **Pietra Selva Nicolicchia** con **GIANCARLO CASELLI, MARCO TRAVAGLIO, SERGIO COFFERATI, ALESSANDRA BALLERINI** e altri in via di definizione

30 OTTOBRE ORE 17.30

Museo Biblioteca dell'Attore

**IL TEATRO DI VALERIA MORICONI**

Presentazione del libro fotografico di e con **TOMMASO LE PERA**

1 novembre ore 16.00

Teatro Duse – Teatro Nazionale di Genova

**MASTERCLASS** con **EUGENIO BARBA**

2 novembre ore 16.00

Teatro Duse – Teatro Nazionale di Genova

**LA COMPASSIONE** spettacolo di **EUGENIO BARBA** con **JULIA VARLEY**

4 novembre ore 16.00

Ciclo **ANCESTRALI**

Biblioteca Berio

**ANCESTRALI** laboratorio con **ALESSANDRA VANNUCCI**

11 novembre ore 16.00

Ciclo ANCESTRALI

Biblioteca Berio

**ELEMENTI** laboratorio con **ALESSANDRA VANNUCCI**

11 novembre ore 20.30

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**A LOVE SUPREME** di **XAVIER DURRINGER** con **NADIA FABRIZIO** regia **DOMINIQUE PITOISET**

Compagnie Pitoiset – Dijon

12 novembre ore 16.00

Ciclo ANCESTRALI

Foyer Teatro Modena

**MO(VI)MENTO** laboratorio con **ALESSANDRA VANNUCCI**

18 novembre ore 16.00

Ciclo **ANCESTRALI**

Biblioteca Berio

**ARCOBALENO DEI DESIDERI** laboratorio con **ALESSANDRA VANNUCCI**

18 novembre ore 20.30  
Teatro Gustavo Modena – Teatro Nazionale di Genova  
**OLTRE** di **FABIANA IACCOZZILLI**

19 novembre ore 16.00  
Rassegna **UN ALTRO LUNEDÌ**  
Biblioteca Margherita Ferro Centro Antiviolanza UDI  
**AUTOBIOGRAFIA GENERATIVA** 1 spettacolo teatrale di LAURA CURINO

19 novembre ore 20.30  
Teatro Gustavo Modena – Teatro Nazionale di Genova  
**OLTRE** di **FABIANA IACCOZZILLI**

20 novembre ORE 16.00  
Ciclo ANCESTRALI  
Biblioteca Universitaria  
**TERRA** laboratorio con ALESSANDRA VANNUCCI  
25 novembre ORE 16.00  
Ciclo ANCESTRALI  
Biblioteca Universitaria  
**SPETTACOLO FINALE/RESTITUZIONE** laboratorio con ALESSANDRA VANNUCCI

28 novembre ore 16.00  
Rassegna UN ALTRO LUNEDÌ  
Palazzo Ducale  
**SPETTACOLO CONCLUSIVO AUTOBIOGRAFIA GENERATIVA** di LAURA CURINO

28 novembre  
Teatro Gustavo Modena – Teatro Nazionale di Genova  
**IL GRANDE VUOTO** di **FABIANA IACCOZZILLI**

2 dicembre ore 18.00  
Piscine di Albaro  
LE EUMENIDI IN PISCINA  
Regia **YASSI JAHNMIR** con attrici e atlete di nuoto artistico

3 dicembre  
Teatro Gustavo Modena - Teatro Nazionale di Genova  
**ANTIGONE** regia **ROBERTO LATINI** con **ROBERTO LATINI, MANUELA KUSTERMANN**

4 dicembre ore 19.30  
RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie  
Sala Mercato - Teatro Nazionale di Genova  
**IL GIOCO DELL'UNIVERSO** *Debutto Nazionale* di **DACIA MARAINI** drammaturgia **MARIA DOLORES PESCE**  
Con **LICIA COLÒ, MANUELA KUSTERMANN** e **MAXIMILIANO NISI**. Progetto e regia **CONSUELO BARILARI**

5 dicembre ore 19.30  
RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie  
Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova  
**ARMANDE SONO IO!** *Debutto Nazionale* di e con **FIORENZA MENNI**  
Ore 21  
**FEAR NO MORE** ispirato a **Virginia Wolf** di **FRANCESCA ROTELLA** regia di **SIMONA GONNELLA**

6 dicembre ore 18.00

Piscine di Albaro

**LE EUMENID IN PISCINA** da Eschilo regia **Yassi Jahnmir (USA)** con attori e atlete del Nuoto Artistico Nazionale **RARI NANTES SAVONA**

6 dicembre ore 19.30

RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**ARMANDE SONO IO!** ispirato a **Carla Lonzi** di e con **FIORENZA MENNI**

Ore 21.00

**L'ESTASI DELLA LOTTA** con **CARLOTTA VISCOVO**

7 dicembre

**MARATONA PER LA PACE.** Drammaturgie in tempi di guerra.

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

Ore 16.00

**LA GUERRA SVELATA DI CASSANDRA** di **SALVATORE VENTURA** con **GAIA APREA** regia **ALESSIO PIZZECH**

Ore 18.00

**RISPOST@UA** *Debutto Nazionale* di **NEDA NEZHDANA (Ucraina)** con **ANNA BODNARCHUK (Ucraina)**

Ore 20.00

**PEITHO** di **IRENE PETRA ZANI** con **FEDERICA FRACASSI**

10 dicembre Ore 19.30

RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**LOVE LOVE LOVE** di **VIRGINIA CIMMINO** e **MATTEO DAGNINO** con **DAVIDE DE TOGNI, GIORGIA FASCE, CLAUDIA PEROSSINI**

Ore 21.00

**MAMME A METÀ** di **SILVIA NANNI** con **ELENA MIRANDA**

11 dicembre

RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

Ore 19.30

**CONTRO TEMPO** con **ANNA DEGO** e **ANNA STANTE**

Ore 21.00

**R.OSA** di **SILVIA GRIBAUDI** con **CLAUDIA MARSICANO**

12 dicembre

RABDOMANTI Rassegna di Nuove Drammaturgie

Sala Mercato – Teatro Nazionale di Genova

**C'ERA UNA VOLTA.** Manuale di sopravvivenza per immagini di e con **FRANCESCA NOEMI** e con **MICHELANGELO DALISI**

Ore 21.00

**MALEDETTO NEI SECOLI DEI SECOLI L'AMORE** di **CARLO D'AMICIS** con **VALENTINA SPERLI**

# INAUGURAZIONE

15 ottobre – Sala Mercato

## AGE PRIDE



tratto da Age Pride di Lidia Ravera ed. Einaudi  
regia Emanuela Giordano  
con Alessandra Faiella  
e Chiara Piazza al violoncello  
musiche Giovanna Famulari  
immagini Cinzia Leone  
produzione Teatro Franco Parenti  
in collaborazione con Fondazione Ravasi Garzanti

### **alla fine dello spettacolo sul palco incontro e brindisi con le attrici e Lidia Ravera**

Come saranno il terzo e il quarto tempo della nostra carriera di esseri umani Attraverso la confessione (anche molto ironica) del proprio conflittuale rapporto con l'età che avanza, Lidia Ravera rivendica la maestosa allegria che si cela nella maturità e prova a raccontare come il tempo, da nemico che striscia alle tue spalle aspettando una resa incondizionata, può trasformarsi in un alleato che ti regala una libertà imprevista e una vera rivoluzione interiore. Alessandra Faiella, protagonista di questa inedita versione teatrale, coinvolge (e travolge) il pubblico con sincerità imprudente e provocatoria. Chiama le cose con il loro nome, sgominando ogni stereotipo mortifero.

Ce n'è per tutti, dai fissati con la giovinezza a oltranza ai negazionisti (vecchi sono gli altri) fino a quelli che hanno introiettato i peggiori pregiudizi sul terzo e quarto tempo della loro vita e ne restano prigionieri. Un terzo della popolazione italiana è composto da ultra sessantenni, non è mai successo prima. È una conquista o una condanna? L'arringa in difesa della vecchiaia è spietata e commovente. No, la vecchiaia non è sterile o degradante, è un compimento, una sfida. E soprattutto è terreno vergine, da attraversare ciascuno con il proprio passo. La nuova vecchiaia è tutta da inventare.

In scena, le immagini di Cinzia Leone spargono sale sulla ferita, animano gli spietati ricordi della nostra giovinezza: padri, madri, figli, famiglie sociopatiche, rinchiusi all'interno di pareti domestiche, il tempo che passa inesorabile, l'Italia che invecchia, la maternità, i corpi rifatti, i nostri sguardi sul futuro.

A tempo e contro tempo, incalzando e seducendo, il violoncello di Chiara Piazza, in scena come una splendida dea centenaria, dialoga con le immagini e le parole grazie a una partitura inedita, creata per Age Pride. Si ride? Molto. Ci si commuove? Per forza. Ma soprattutto Age pride ci regala un punto di vista nuovo e sorprendente. Non possiamo tornare a casa indifferenti. (Emanuela Giordano)

16 ottobre – Sala Mercato

## LA MOGLIE PERFETTA



drammaturgia e regia **Giulia Trippetta**  
con **Giulia Trippetta**  
costumi **Nika Campisi**  
musiche originali **Andrea Cauduro**  
tecnico luci e suono **Simone Gentili**  
produzione **Fattore k**

Posso fare carriera senza rinunciare alla famiglia?

Posso avere dei figli senza compromettere drasticamente il mio percorso di lavoro?

Compiuti ormai 33 anni mi trovo costantemente a pormi domande come questa ed è proprio da qui che è partita la mia ricerca. La mia generazione è piena di giovani donne in gamba, che hanno studiato, raggiunto posizioni lavorative di prestigio ma che non si sentono mai totalmente libere di poter davvero essere quello che sono perché le scelte da loro fatte e i traguardi raggiunti implicano inevitabilmente altre grandi rinunce. Non dovremmo essere nati per perseguire la felicità? Perché deve essere così difficile capire dove cercarla? La chiave, il centro di quello di cui dovremmo parlare è la paura, l'istinto, l'incertezza. Ci sono delle responsabilità connaturate alla donna che sono reali, tangibili. Una donna deve scegliere chi essere e cosa diventare.

Abbiamo raggiunto il più grande dei traguardi: l'inferno della messa in discussione, dell'incertezza, della paura, pur di non finire intrappolate in un cartellone bidimensionale a tinte pastello.

E così, da una delle mie ricerche, sbuca fuori questo fantastico decalogo, distribuito in Spagna tra il 1937 e il 1957 dalla Sezione femminile Franchista; un opuscolo di poche pagine che con semplici regole e simpatici fumetti spiega come una donna dovrebbe comportarsi per essere la moglie perfetta:

“La guida della buona sposa- 11 regole per far felice tuo marito. Sii la moglie che ha sempre sognato”

Una lavagna in scena, una sedia di scuola, una donna vestita anni '50. Ci racconta la storia di una ragazza giovane e piena di sogni, in un mondo vecchio quanto un cartellone pubblicitario ormai sbiadito, diventa poi la docente di un singolare corso di comportamento e buone maniere: il suo è un seminario intensivo (solo per donne) di preparazione al matrimonio dal titolo “Si può far”.

Il corso è volto all'istruzione delle giovani aspiranti sposine affinché comprendano e imparino le regole base per poter diventare delle mogli perfette, totalmente al servizio del proprio uomo.

Chi è questa donna? Qual è la sua storia? Cosa si nasconde dietro la maschera di donna perfetta? Crede davvero alle regole che impartisce con tanta dedizione, o è semplicemente vittima di un sistema che la accetta solo perché sottomessa a stereotipi e chili di mascara? E può questa donna, uscita da un'epoca che sembra non appartenerci più, parlare alle donne di tutti i tempi?

17 ottobre – Sala Mercato

# ESAGERATE



PIÙ CHE UN AGGETTIVO UN'ESORTAZIONE

uno spettacolo di Cinzia Spanò

collaborazione al testo Paola Giglio

illustrazioni di Ginevra Rapisardi

aiuto regia Valeria Perdonò

costume Adriana Morandi per Molce Atelier

allestimento tecnico Giuliano Almerighi

foto Laila Pozzo

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda le pari opportunità. Abbiamo i tassi più bassi di occupazione femminile, tribunali in cui gli avvocati fanno alle vittime di stupro le stesse domande che si facevano nel medioevo, malattie che non vengono riconosciute dai medici perché sono solo femminili e non vengono studiate. E nonostante alcune di queste riguardino circa il 15% della popolazione femminile di questo Paese, non sono riconosciute dal Servizio Sanitario Nazionale e presentano un ritardo medio di diagnosi di almeno 5 anni.

Le donne non dovrebbero prendere gli stessi dosaggi di farmaci degli uomini perché i farmaci vengono metabolizzati in maniera diversa tra maschi e femmine, ma la mancanza di studi sulle donne fa sì che queste prendano tutta la vita dosi eccessive di farmaci rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno.

In tutto il mondo le donne vengono pagate meno degli uomini, tanto che nel 2018 la consigliera per il programma dello sviluppo delle Nazioni Unite Anuradha Seth ha definito questo fatto "il più grande furto della storia", e pare incredibile che nel 2024 possa sembrare normale che a parità di curriculum e di mansioni, una donna debba venire pagata meno di un suo collega se non accettando implicitamente la convinzione che le femmine siano esseri umani inferiori ai maschi.

In Italia in media le donne vengono pagate all'anno 8000 euro meno degli uomini, però lavorano di più, perché una volta arrivate a casa iniziano un altro lavoro, non retribuito e non riconosciuto sul quale si regge tutto il welfare di questo Paese. Se domani dovesse venire meno il lavoro gratuito delle donne crollerebbe tutta l'economia mondiale, e non è un modo di dire. In Italia una donna su tre non ha un conto corrente suo. Questo rende le donne fragili, dipendenti, in pericolo. La violenza economica è un fatto, e si somma a tutte le altre. A proposito di violenza, abbiamo favole, che sono tra quelle più raccontate, in cui viene riproposto, romanticizzandolo, il ciclo della violenza di cui le psicologhe dei centri antiviolenza parlano da decenni. Ma prova a toccare una favola e vedrai che succede.

A fronte di tutto questo e molto di più, ogni donna si è sentita dare almeno una volta nella vita dell'Esagerata quando ha provato a evidenziare disparità e discriminazioni. Questa parola, usata evidentemente per smussare il nostro potenziale di protesta, ci ingabbia, ci limita, ci zittisce. Occorre però tenere in considerazione che nella storia delle donne le più grandi conquiste sono state portate avanti da Esagerate. L'appello è chiaro quindi: **ESAGERATE DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!**

Se vi sentite insicure sul vostro livello di Esageranza non preoccupatevi. Abbiamo preparato un vero e proprio corso di Esageranza per voi che vi fornirà di un regolare attestato che vi darà Licenza di Esagerare.

8 ottobre – Teatro Modena

# MA CHE RAZZA DI OTELLO?



con Marina Massironi  
testi Lia Celi  
regia Massimo Navone  
Fabio Battistelli clarinetto  
Augusto Vismara violino  
Neruda pianoforte  
una produzione mdspectacoli

Se a raccontarci l'Otello è Shakespeare, è una tragedia. Se ce la racconta Verdi in musica, è un melodramma. Se a raccontarla è un'attrice comica del calibro di Marina Massironi, la fosca vicenda del Moro diventa un'esilarante cavalcata fra passioni e intrighi del Cinquecento e dell'Ottocento, con inaspettate e pungenti irruzioni e divertenti cortocircuiti con l'attualità. La riscrittura si avvale della narrazione per ripercorrere in modo ironico la storia dell'impresa verdiana, la musica dal vivo ripropone arie, recitativi e fantasie di temi per un trio di musicisti che evoca i colori dell'orchestra. Marina Massironi restituisce al pubblico il triangolo Otello-Iago-Desdemona con umorismo sottile e spiazzante per un'ora e mezza di parole, musica, risate e pensieri.

Riscrivere storie già conosciute, incrociandole con fatti di cronaca più o meno recenti per riproporle come nuove e attuali, era la specialità di Shakespeare. Forse è per questo che le sue opere sono le più rivisitate, fatte a pezzi, rielaborate e ricomposte negli stili più disparati, di tutta la letteratura teatrale. Una specie di legge del contrappasso. L'Otello, una delle più famose vicende shakespeariane, impressa nell'immaginario popolare come il 'dramma della gelosia', non poteva sfuggire a questo destino: diventare materia per l'opera musicale ottocentesca, sempre a caccia di trame dense di contrasti emotivi, dall'impatto immediato, e possibilmente con titoli di forte richiamo come imponeva la legge del botteghino.

Verdi e Boito si giocano bene gli ingredienti, e anche il loro Otello sarà un successo. *"Ma che razza di Otello?"* di Lia Celi si inserisce quindi 'di diritto' in questo filone di riscritture, avvalendosi della narrazione per ripercorrere in modo ironico la storia di questa impresa verdiana, senza trascurare i modelli di Giraldo Cinthio e Shakespeare.

Il gioco della riscrittura mette in campo un inedito punto di vista al femminile rispetto alle eroine del melodramma e divertenti cortocircuiti con l'attualità.

La musica ripropone arie, recitativi e fantasie di temi, arrangiate da Augusto Vismara per un trio di musicisti che evoca i colori dell'orchestra.

Compito della regia è stato quello di valorizzare il dialogo tra i diversi ingredienti espressivi, quelli musicali e quelli messi in campo dal testo: notizie storiche curiose, spunti d'attualità, riflessioni sulle dinamiche umane di cui il triangolo Otello-Iago-Desdemona si fa emblema, e che un'attrice dalla grazia sensibile come Marina Massironi restituisce al pubblico con umorismo sottile e spiazzante." **MASSIMO NAVONE**

19 ottobre – Sala Mercato

## **LEI NON SA COSA VUOLE**



di Luisa Merloni  
con Luisa Merloni e Daniele Natali  
disegno luci Camila Chiozza  
produzione Bluemotion/Angelo Mai - Psicopompteatro  
regia Manuela Cherubini

Nell'arco di una giornata lo studio di Sigmund Freud è attraversato da diverse figure femminili: la moglie, la figlia, l'allieva e la paziente. Ciascuna di loro mette in crisi il noto psicoanalista che perde a poco poco il potere nella vita delle sue donne. La storia deve fare i conti con due paradossi: Sigmund Freud e le donne reali della sua vita (Martha Bernays la moglie, Anna la figlia, Lou Andreas-Salomé l'allieva e Dora la paziente) sono catapultati nel presente, e le donne sono interpretate tutte da un'unica attrice. L'uomo è immobile al centro, animato dalla brama di osservare e comprendere; moglie, figlia, allieva-amante, paziente, si muovono, danzano, desiderano, sognano, seducono, fuggono. Come nella realtà inconscia viene meno il principio di non contraddizione, la logica della veglia, e si allarga la prospettiva in cui si osserva l'eterno conflitto dei generi. L'incontro-scontro fra questi corpi desideranti che non riescono a comunicare tra loro è al centro del dissacrante sguardo dell'autrice. La compagnia è composta dalla regista Manuela Cherubini, da Luisa Merloni, che interpreterà i ruoli femminili e da Daniele Natali che incarna un Freud contemporaneo, alle prese con la travolgente complessità contemporanea e con la messa in discussione del patriarcato e dei ruoli maschili da esso scolpiti: padre, marito, amante, maestro.

21 ottobre – Sala Mercato

# BISOGNA LAVORARE L'ARGILLA



Progetto drammaturgico di Massimo Luconi e Flo  
con Flo (Floriana Cangiano) e Francesco Argirò  
Regia Massimo Luconi

*“Io canto... se ho da dire qualcosa/e non prendo la chitarra/ per ottenere l'applauso/ Io canto la differenza/che c'è tra il vero e il falso/ altrimenti, non canto”*

Cantautrice, pittrice, scultrice, ceramista, prima artista sudamericana a essere esposta al museo del Louvre, Violeta Parra (1917-1967) è stata un'artista multidisciplinare, una donna coraggiosa, una straordinaria cantante dalla voce struggente, provocatoria e anticonformista che ha unito nelle sue opere la malinconia di un paese in piena evoluzione, cantando le ingiustizie sociali e l'eterna lotta dell'uomo contro il suo destino. Violeta Parra è universalmente riconosciuta come una delle espressioni più rappresentative della cultura cilena e una delle più interessanti figure della scena poetica e musicale latinoamericana del XX secolo. Creatrice multiforme, irrequieta e nomade, in perenne conflitto con la società in cui si trovò a vivere fino al tragico epilogo della sua vicenda biografica, il suo lavoro di ricerca musicale ha influenzato fortemente alcuni cantautori e gruppi famosi come gli Intillimani e Victor Jara, Mercedes Sosa e Joan Baez. Ricercatrice e interprete del folclore musicale cileno, la sua opera è costituita da una molteplicità di composizioni musicali di vario genere, dalle canzoni modellate sul folclore alle musiche sperimentali, alla parte più nota e apprezzata della sua opera rappresentata da canzoni d'autore di grande originalità, entrate a far parte di un patrimonio universale della canzone, ben oltre i confini del Cile e dell'America di lingua spagnola, fra cui la famosissima *Gracias a la vida* cantata in tutto il mondo.

*Per raccontare il mondo poetico di Violeta, il suo percorso biografico e il suo rovello di donna e artista, abbiamo lavorato su una drammaturgia che si delinea su quei caratteri di complessità, polimorfismo e alterità culturale che risvegliano oggi l'interesse nei suoi confronti e ci fanno percepire la sua figura come particolarmente complessa e moderna e quindi molto vicina a noi. Utilizzando i suoi scritti, i testi delle sue canzoni e le sue poesie, abbiamo evidenziato la sua perenne fuga dal conformismo culturale, dalle mode, dalla famiglia, dagli uomini...la sua è una ricerca assoluta che si sviluppa per spazi biografici, artistici e performativi diversi. Violetta Parra non solo costruisce la sua identità in modo largamente consapevole, dimostrando una precoce ed istintiva coscienza della natura del processo artistico, ma agisce costantemente come mediatrice tra ambiti culturali diversi o contrapposti, collocandosi in uno spazio intermedio che possiede il carattere ibrido tra arcaico e moderno, etnicità e cosmopolitismo, America Latina ed Europa. Ed è questo un aspetto che contribuisce alla sostanziale modernità di una donna e un'artista che sembra abitare in una terra di mezzo e attraversare verticalmente le frontiere tra gli ambiti del colto e del popolare con grande naturalezza e consapevolezza espressiva.*

26 ottobre – Sala Mercato ore 16

## IL DIARIO DI IRENE BERNASCONI



*uno spettacolo di e con* **Laura Nardi**  
*collaborazione artistica* **Simone Faucci e Amandio Pinheiro**  
*consulenza storica e antropologica* **Elio Di Michele e Roberta Tucci**  
*marionette* **Francesca Turrini**  
*musiche tratte da Le voci dell'Anio di* **Ettore De Carolis**  
*produzione* **Teatro Causa, Cranpi**

*Il diario di Irene Bernasconi* è uno spettacolo tratto dal diario omonimo, pubblicato all'interno del libro *I granci della marana. Irene Bernasconi e la Casa dei Bambini* di Palidoro, a cura di Elio Di Michele, autore insieme a Lorenzo Cantatore, Ezio Di Genesio Pagliuca, Hilda Girardet, Marta Mattiuzzo, Nina Quarenghi, Laura Rossin, Egildo Spada e Marcello Teodonio (Edizione Il Formichiere).

Il testo racconta le vicende di Irene Bernasconi, figlia di una famiglia benestante, che nel 1915 fu chiamata dal Comitato delle Scuole dei contadini per l'Agro romano e le Paludi Pontine, a dirigere a Palidoro la "Casa dei bambini secondo il Metodo Montessori", una delle prime scuole rurali di cui si ha testimonianza. A soli 29 anni e in un'Italia appena entrata nel conflitto mondiale, Irene, "spinta da un sentimento umanitario" accetta l'invito, lascia il Canton Ticino e la famiglia cara per fare scuola "in un posto dove non voleva andare nessuno".

Nello spettacolo, l'attrice e regista Laura Nardi, con l'ausilio di venti marionette, ripercorre l'anno che Irene trascorse con i suoi piccoli scolari. Un incontro struggente tra due culture, tra una giovane donna e il suo fiero impegno civile e la bellezza di una cultura contadina antica e sottovalutata.

Una storia straordinaria, vera e sconosciuta, un esempio di lotta e di speranza.

**LAURA NARDI** Laureata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, è attrice, formatrice e regista. Come attrice teatrale è protagonista nei più importanti teatri italiani diretta, tra gli altri, da G. Patroni Griffi, E. Nekrosius, L. Ronconi, B. Besson, M. Sciacaluga, S. Fantoni, R. Spregelburd, M. Cherubini, E. Giordano. Ha partecipato a varie produzioni televisive e produzioni cinematografiche nazionali e internazionali, diretta tra gli altri da N. Moretti, R. Attenborough, C. Comencini, S. Soldini, S. Di Biagio, C. Th Torrini, I. Cotroneo, P. Jones. Nel 2011 fonda l'associazione Causa, per la quale è responsabile dell'ideazione, della progettazione, dell'esecuzione e del coordinamento di tutte le attività culturali e degli eventi.

Come regista e drammaturga ha scritto e diretto "Il diario di Irene Bernasconi", "La Divina Commedia raccontata ai bambini: Inferno, Purgatorio e Paradiso", "Il mio amico Nicomede", "Il Signor Senza testa", "Le Storie del Buon dio" (vincitore del Bando I teatri del Sacro III Ed) e il progetto "Il Cacciatore e la Fata", promosso dalla Fondazione di Arte Contemporanea Serralves a Porto. Come formatrice realizza corsi di teatro e laboratori creativi per bambini e adulti, per gruppi privati, scuole e centri culturali.

6 ottobre – Teatro Modena ore 19.30

# TEATRO NATURALE?

## IO, IL COUSCOUS E ALBERT CAMUS



di Paola Berselli e Stefano Pasquini  
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi e Stefano Pasquini  
regia Stefano Pasquini  
produzione Teatro delle Ariette 2012

Abbiamo deciso di fare questo spettacolo per parlare dell'oggi. E per parlare dell'oggi abbiamo pensato di raccontare una storia di molti anni fa, quando avevo 17 anni.

È la storia di una piccola odissea personale fatta di incontri, di scoperte, di sconfitte e di viaggi, da Bologna alla Francia e dalla Francia al Mediterraneo, alla Spagna, all'Algeria.

È la storia di formazione di un giovane diciassettenne che, seguendo l'amore, arriva in Francia dove è accolto da una famiglia di spagnoli, fuggiti in Algeria alla fine della Guerra Civile e arrivati in Francia per sfuggire alla Guerra di Indipendenza algerina.

I pochi mesi dell'estate del 1978 mi hanno fatto incontrare in un lampo 50 anni di cultura e di storia del Mediterraneo, mescolando l'Italia degli anni di piombo, alla Spagna della Guerra Civile e poi della dittatura di Franco, all'Algeria colonia francese e poi in guerra per l'indipendenza.

L'incontro con l'amore mi ha aperto le strade della conoscenza, mi ha fatto mangiare per la prima volta il couscous e mi ha fatto scoprire "Lo straniero" di Albert Camus, un libro che mi ha cambiato la vita e mi ha messo di fronte all'eterno conflitto tra uomo naturale e uomo sociale.

Mersault, il protagonista de "Lo straniero", è un uomo che rifiuta di mentire e obbedisce soltanto alle leggi della natura. Conduce una vita semplice, sfugge agli obblighi delle convenzioni sociali, è vero e sincero fino alle estreme conseguenze. Vive la sua vita naturale, solitaria e sensuale, fatta di cieli e di profumi d'estate anche in prigione, quando viene arrestato per avere ucciso un uomo.

Come potevo, giovane diciassettenne, non identificarmi completamente con questo uomo? Come potevo non appassionarmi alla straordinaria esperienza umana, intellettuale e artistica di Albert Camus?

In questo spettacolo si intrecciano e si confondono il passato e il presente: il passato della storia che raccontiamo e il presente dello spettacolo che stiamo facendo. Perché il teatro si fa solo al presente e parla solo di oggi anche quando racconta storie di molti anni fa.

E poi durante lo spettacolo facciamo il couscous. Non è certo un piatto italiano, ma per me il couscous e la pasta sono la stessa cosa: sapori della memoria di un'esperienza che vivono nel presente.

Forse, prima di nascere, Stefano delle Ariette ha passato qualche tempo in Algeria. Forse, in un'altra vita. Perché ieri e oggi sono la stessa cosa, perché il tempo non passa. Siamo noi che passiamo.

(Stefano Pasquini)

29 ottobre – Teatro E. Duse

# PROCESSO ALLA DEMOCRAZIA



Testo e regia di Pietra Selva Nicolichia  
con Gian Carlo Caselli, Marco Travaglio, PIF e cast di giovani attori  
produzione Festival Eccellenza al Femminile  
In collaborazione con LIBERA

*“Quando passa dai deboli ai potenti, la democrazia diventa un involucro ingannevole. Non contiene più le ragioni dei deboli ma quelle dei forti” Gustavo Zagrebelsky*

*“Da quando il passato non proietta più la sua luce sul futuro, la mente dell’uomo è costretta a vagare nelle tenebre” Alexis De Tocqueville*

Il divario tra democrazia formale e democrazia sostanziale è uno degli aspetti più costanti e profondi di critica alla forma politica democratica fin dalle sue origini. Così come la ricerca di una reale e compiuta democrazia ha attraversato i secoli e segnato via via le generazioni molte delle quali hanno sacrificato la vita stessa per la sua realizzazione, anche nel nostro presente. La Democrazia, dunque, in questo nostro tempo fuori sesto” come direbbe Amleto, è un bene prezioso che va comunque tutelato o è una forma vuota che sarebbe bene abbandonare? Di certo il cambiamento epocale, che vede il sogno digitale divenire sempre più oscuro e *“trasformarsi in fretta in un progetto commerciale famelico e completamente nuovo”* (Il capitalismo della sorveglianza di Shoshana Zuboff), avrà implicazioni profondissime sulle nostre democrazie: la loro trasformazione in forme snaturanti, la loro fine, la loro sopravvivenza in modi del tutto nuovi; avrà, quindi, implicazioni profondissime sulle nostre vite e su quelle delle generazioni future. Molti sono gli interrogativi e le riflessioni intorno a cosa sia stata, cosa sia, cosa debba essere la democrazia. Riflessioni e interrogativi al centro della ricerca delle scienze sociali e della creazione artistica contemporanea in tutte le sue forme.

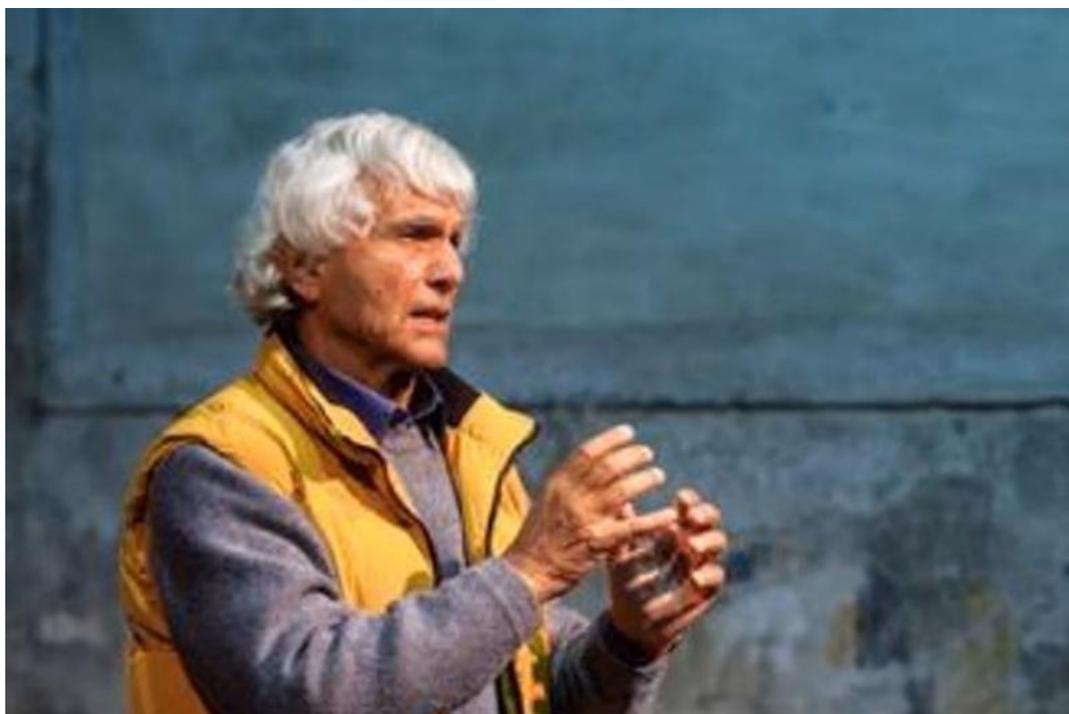
“Processo alla democrazia” nasce dal desiderio di creare, attraverso l’arte coinvolgente del teatro, un momento di riflessione collettiva intorno a questi temi. Il palcoscenico si trasformerà in un’aula di tribunale dove si svolgerà un vero e proprio Processo alla Democrazia: accusa, difesa, testimoni, un presidente del tribunale d’eccellenza come il magistrato Gian Carlo Caselli, e il pubblico a cui spetta, come giuria, il verdetto finale. La democrazia è colpevole dei capi di imputazione che le verranno attribuiti o è innocente e merita di essere salvata? La Democrazia diviene, dunque, un personaggio che si incarna nel volto, nella voce, nel corpo di un’attrice, diviene una maschera tra le più antiche della storia e del mito. Un Prologo aprirà lo spettacolo e sarà affidato ad un Coro di cittadini, di antica memoria. La drammaturgia, terrà conto sia della rigorosa struttura del processo penale italiano sia delle necessità di ritmo, coinvolgimento, poesia che deve avere una scrittura teatrale. La compagine artistica sarà composta da personalità della società civile e della cultura insieme ad attrici e attori professionisti. È previsto che il coro sia composto da giovani attori e attrici under 35 perché, proprio per il tema proposto, si ritiene fondamentale la partecipazione delle nuove generazioni.

1 novembre – Teatro e.Duse ORE 16.00

## **EUGENIO BARBA**

### **IL TEATRO DI EUGENIO BARBA E LA COMPASSIONE**

#### **Masterclass aperta a tutti**



**Eugenio Barba** è considerato, insieme a Peter Brook, l'ultimo maestro occidentale vivente del teatro contemporaneo, la sua vita e la sua carriera artistica costituiscono un esempio da cui trarre ispirazione e insegnamento. Sui palcoscenici del Teatro Nazionale di Genova il Festival dell'Eccellenza al Femminile in questo primo anno del nuovo triennio avrà l'onore di ospitarlo assieme alla sua compagna **Julia Varley** attrice e formatrice depositaria della memoria teatrale dell'**Odin Teatret**, direttrice di **Transit Festival** e della rete **Magdalena Project** realtà internazionali dedicate al ruolo delle donne nel Teatro., Barba uomo di straordinaria sensibilità, allievo e amico di Jerzy Grotowski, fondatore e direttore dell'**Odin Teatret**, ha modificato il concetto di lavoro dell'attore avviato dal regista polacco, attraverso una pratica teatrale che porta l'attore a contatto con la propria ricerca interiore, e sarà la Varley a elaborare una pratica al femminile dall'esperienza dell'antropologia teatrale di Barba.

Le Origini: Barba raccolse un gruppo di giovani scartati dalla prova di ammissione alla scuola teatrale di Stato di Oslo e con essi fondò l'**Odin Teatret**, cioè la compagnia che oggi è fra i pilastri del teatro contemporaneo mondiale. Ha diretto quasi 70 spettacoli ed è vincitore di riconoscimenti in tutto il mondo e del prestigioso Premio Sonning, riconoscimento tributato, tra gli altri, a Winston Churchill, Leonard Bernstein, Albert Schweitzer, Bertrand Russell, Niels Bohr, Alvar Aalto e Karl Popper. Dal 2020 è presidente della "Fondazione Barba Varley", istituita insieme all'attrice Julia Varley per "propugnare attivamente l'impegno per le cause e i valori che hanno motivato la loro esperienza a nell'**Odin Teatret**-

ISCRIZIONI

La prenotazione è obbligatoria

2 novembre – Teatro E.Duse ore 16.00

## **Uno spettacolo di Eugenio Barba**



# **COMPASSIONE**

**ODIN TEATRET**

**Dedicato alle donne palestinesi Khalida Jarrar e Ahed Tamimi che difendono la speranza**

Con

**Julia Varley**

**Regia Eugenio Barba**

**Testo: Eugenio Barba, Julia Varley**

Eros, la divinità dell'antichità, aveva molte nature, oltre a quella della passione amorosa: l'amicizia e la tenerezza, l'affetto e la solidarietà, la simpatia e la stima. Compassione, lo spettacolo solo dell'Odin Teatret con Julia Varley e la regia di Eugenio Barba, presenta tre situazioni di Eros sotto forma di compassione. Fra presente e tempo antico, ascoltiamo la narrazione di un monaco siriano, di una profuga cecena, e del veggente Tiresia: i tre personaggi attraversano panorami di guerra e, camminando sulle rovine di atti di distruzione, trovano la forza di reagire per (ri)creare: meraviglia, bellezza, nuova vita. È un trittico, tre storie grottesche, dolenti ed emblematiche che provengono dalla quotidianità del presente e dalle tenebre del mito. Attraversiamo tre diversi paesaggi abitati da altrettanti personaggi-cantori che narrano vicende di vita, di morte e di speranza. Fil rouge è il soffio vitale che pulsa, nonostante tutto, nel cuore dell'essere umano, sempre pronto nel profondo del suo animo a piantare il seme di una nuova primavera.

Lo spettacolo, di profonda poesia è un messaggio di speranza, metafora dell'eterno anelito alla pace che è condizione prima dell'anima e poi della comunità umana.

**Julia Varley** in scena comunica con tutto il corpo e la voce.. Osservarla è scoprire la danza degli occhi, il guizzo delle membra, la caverna della gola da dove fuoriesce, ancora e ancora, la vita che Eugenio Barba porta in giro per il mondo, nutrendone il valore.

11 novembre – Sala Mercato

## A LOVE SUPREME



con Nadia Fabrizio  
scritto da Xavier Durringer  
regia e scenografia Dominique Pitoiset  
direttore tecnico Philippe Richard  
light designer Christophe Pitoiset  
luci Didier Peucelle  
progetto sonoro Bertrand Lechat, Emmanuel Léonard  
progetto video Emmanuelle Vié Le Sage  
consulente parrucco e trucco Cécile Kreschmar  
amministrazione Alice Houssais

*È come se qualcuno mi avesse sputato in faccia e nessuno si muovesse, nessuno prestasse attenzione. Sono come una mollusca che galleggia e si disintegra con il flusso dell'acqua. Mi vergogno. Vogliono che mi fermi."*

Bianca ha appena ricevuto un terribile colpo alla testa. Ha appena saputo che dovrà svuotare il suo armadietto e lasciare improvvisamente il lavoro che ha ricoperto per trentadue anni. Cerca di capire, ma sa che la nuova generazione la sta spingendo indietro. Non è più redditizio e di fronte a questa nuova realtà si rende conto di non aver costruito nulla fuori, nulla di preparato per il dopo.

Ha iniziato come spogliarellista a Pigalle nel peep show "A Love Suprême" alla fine degli anni Ottanta, in pieno periodo dell'AIDS. Dopo aver studiato danza classica e commedia, l'unico lavoro a disposizione di questa punk di provincia era tentare la fortuna e andare ai casting a Parigi. Ma il tempo è passato. Internet ha preso il controllo del mercato del sesso. Si ritrovò intrappolata nel mondo della notte e nelle sue illusioni finché non perse la sua identità. Ma nei mondi virtuali gli avatar non invecchiano e quando il sedere si raggrinzisce bisogna lasciare il posto ad altri nuovi candidati pronti a tutto pur di ottenere un posto al bar della pole dance. Inizia una lotta. Perché è la lotta di una donna per invecchiare e accettare di invecchiare.

E l'amore in tutto questo? Questa è l'uscita. Nero. Sipario.

L'attrice Nadia Fabrizio porta in scena l'acuto testo di Xavier Durringer, drammaturgo già applaudito al Jeu de Paume con la commedia Acting (Niels Arestrup e Kad Merad). Dopo un'incursione tra i drammaturghi nordamericani (Edward Albee, Arthur Miller), il regista Dominique Pitoiset inizia qui un ciclo teatrale su donne e uomini bianchi ultracinquantenni all'alba dell'epoca post-democratica.

*L'urgenza del precipizio può essere comica* Dominique Pitoiset

*Finestra su Fabiana Iacozzilli*  
18 novembre – Teatro Gustavo Modena

## OLTRE



*ideazione e regia Fabiana Iacozzilli; dramaturg Linda Dalisi*  
*con Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli*  
*scene Paola Villani; musiche e suono Franco Visioli; luci Raffaella Vitiello; aiuto regia Cesare Del Beato*  
*assistenti alla regia volontari Matilde Re e Francesco Savino*  
*produzione Teatro Stabile dell'Umbria*  
*in coproduzione con Cranpi, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello*  
*con il sostegno e debutto nazionale Romaeuropa Festival*  
*con il sostegno del Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna "L'arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale*  
*con il contributo dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo*  
PRIMA NAZIONALE: Romaeuropa Festival 2025

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'aeronautica militare uruguayana si schiantò sulle Ande con quarantacinque persone a bordo. Il volo trasportava i membri della squadra di rugby Old Christians Club, insieme ad alcuni amici e familiari. I ragazzi avrebbero dovuto affrontare una partita. La rotta era da Montevideo, in Uruguay, a Santiago, in Cile. Allo schianto sopravvissero in ventinove e dopo settantadue giorni solo sedici di loro furono salvati dai soccorsi. I corpi dei cadaveri furono utilizzati dai sopravvissuti per nutrirsi e continuare a vivere. La storia del disastro delle Ande è stata raccontata più volte e l'accento è stato spesso posto sull'antropofagia, sul momento in cui degli esseri umani hanno scelto di cibarsi dei corpi dei loro compagni di squadra per continuare a lottare contro la montagna.

Da qui le domande/fondamenta su cui si sta edificando il progetto: fin dove siamo pronti a spingerci pur di sopravvivere? Come i miei muscoli, il mio cuore, le mie ossa e le mie viscere tutte, possono partecipare al progetto di sopravvivenza di altri esseri umani e diventare così l'energia e i muscoli e il sangue che li spingono verso la salvezza? Possiamo rinascere nel corpo di un altro? Non è in fondo vero che gli esseri umani muoiono solo quando smettono di essere ricordati?

Lo spazio scenico è concepito come una grande spianata di neve immersa nella tempesta, al centro della quale troneggia una fusoliera spezzata, come un grande ventre materno dal quale i sopravvissuti escono e al quale fanno ritorno per cercare una qualsivoglia forma d'amore. Nella scelta della lingua scenica risiede il desiderio della regista di ritornare al teatro di figura approdando ad un linguaggio diverso che non sia più quello delle marionette da tavolo utilizzate ne *La classe* ma che possa condurre il gruppo di lavoro alla sperimentazione con dei puppets da corpo/marionette ibride, realizzati con materiali che possono essere manipolati in scena per consentire ai corpi delle marionette di smagrire e diventare scheletrici davanti agli occhi del pubblico, per consentire a questi corpi straziati di rompersi, di far fuoriuscire materia interna che possa andare a nutrire il corpo di un altro sopravvissuto, per consentire di entrare uno dentro l'altro. Inoltre il lavoro con i puppets spinge su un livello di lettura poetica l'atrocità della vicenda: il mondo della figura posiziona questa storia su un piano metafisico e i puppets, per loro natura punti di contatto con il mistero, ci fanno sprofondare nella dimensione spirituale di cui la vicenda è intrisa.

28 novembre – Teatro Gustavo Modena

## IL GRANDE VUOTO



uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli

UBU 2024

nomination per miglior spettacolo di teatro, migliore regia, miglior attrice protagonista, miglior disegno luci

*regia Fabiana Iacozzilli; drammaturgia Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli; dramaturg Linda Dalisi*  
*performer Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni, Piero Lanzellotti, Giusi Merli e con Mona Abokhatwa*  
*progettazione e realizzazione scene Paola Villani; luci Raffaella Vitiello; musiche originali Tommy Grieco;*  
*suono Hubert Westkemper; costumi Anna Coluccia; video Lorenzo Letizia; aiuto regia Francesco Meloni;*  
*scenotecnica Mauro Rea, Paolo Iammarone, Vincenzo Fiorillo; fonico Jacopo Ruben Dell'Abate, Akira*  
*Callea Scalise; direzione tecnica Francesca Zerilli; macchinista Amoni Vacca.*  
*assistenti Virginia Cimmino, Francesco Savino, Veronica Bassani, Enrico Vita*  
*collaborazione artistica Marta Meneghetti, Cesare Santiago Del Beato*  
*foto di scena Laila Pozzo; ufficio stampa Antonella Mucciaccio*  
*produzione Cranpi, La Fabbrica dell'Attore, La Corte Ospitale, Romaeuropa Festival*  
*con il contributo di MiC – Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna*  
*con il sostegno di Accademia Perduta / Romagna Teatri, Carrozzerie | n.o.t, Fivizzano 27, Residenza della*  
*Bassa Sabina, Teatro Biblioteca Quarticciolo. PRIMA NAZIONALE: Romaeuropa Festival 2023*

Il grande vuoto indaga l'ultimo pezzo di strada che una famiglia percorre prima di svanire nel vuoto, affidando alla tragedia forse più cupa del teatro shakespeariano Re Lear, il compito di trasformare il dolore attraverso il gioco teatrale. Questo lento dissolversi è amplificato dal progressivo annientamento delle funzioni cerebrali della madre, una ex attrice, colpita da una malattia neurodegenerativa alla quale rimane solo il ricordo del suo cavallo di battaglia, un monologo tratto da Re Lear. Allo svuotarsi del cervello della madre fa eco lo svuotarsi di esseri umani dalla casa mentre questa si popola di oggetti, di ricordi che aumentano pesano e riempiono tutte le stanze. Il lavoro trova risonanze e spunti in "Una donna" di Annie Ernaux, nel romanzo "Fratelli" di Carmelo Samonà e in "I curacari" di Marco Annicchiarico ed è il tentativo di raccontare una grande storia d'amore: quella tra una madre, i suoi figli e un padre che muore. Il grande vuoto contamina la narrazione teatrale con il video in presa diretta per raccontare che le fotocamere di video sorveglianza e le loro immagini con visione notturna, permettono a un figlio di continuare a vivere la propria vita ed entrare senza essere visto in quella del proprio genitore. Guardare la propria madre giocare al solitario, fissare la televisione spenta, parlare con persone che non esistono, non farsi il bidet, piangere, stare seduta e ferma sul bordo del letto, passare la notte a tirare fuori dai cassetti fotografie pezzi di carta e mutande sporche per poi rimmetterli dentro. Tante le domande che ci hanno spinti a sprofondare in questa materia artistica, ad addentrarci in questa ricerca su cosa rimane di noi e se resta qualcosa di quello che siamo stati mentre ci approssimiamo alla fine, ma una su tutte è forse la più incandescente bella e giusta per il lavoro ed è quella letta in un fumetto della autrice Giulia Scotti: "il punto è trasformare il dolore in bellezza. Ci riusciremo ancora?"

# laboratorio e restituzione

12 novembre – Foyer Teatro Modena

## ANCESTRALI

a cura di **Alessandra Vannucci** Università degli Studi di Torino

**4, 11, 18 novembre (Biblioteca Berio e Universitaria), 12 novembre (Foyer Teatro Modena),  
20 e 25 novembre Biblioteca Universitaria (giornata intern. contro la violenza sulle donne)**



Una spedizione archeologica francese ha riconosciuto come femminile una delle mani stampata in tinta rossa su pareti affrescate in una caverna indonesiana di 40.000 anni fa. Quella mano prova che almeno in quella caverna l'arte era esercitata dalle donne insieme ad altri lavori domestici. La scoperta attribuisce al dominio femminile un ruolo centrale nell'invenzione dell'arte, Così, la bassa incidenza di donne-artiste sembra essere effetto di una millenaria distorsione dei regimi rappresentativi, tra cui l'arte. Le donne sarebbero meno artiste; o meno riconosciute come tali? La mano femminile impressa nelle caverne del Borneo rimette in questione questa diseguale attribuzione di creatività.

Nei miti di fondazione, come quello descritto dal libro della Genesi, è evidente la distorsione rappresentativa: la donna risulta effetto di un terribile castigo divino. Il corpo delle donne (di tutte che si riconoscono come tali) è ancora destinatario di violenza e terrore. Ciò persiste, nonostante la diversità dei contesti sociali e culturali in cui la vita di una donna può svolgersi tra culture più emancipate e culture più repressive.

Esistono favole e miti però che narrano altre forme di convivenza e testimoniano l'esistenza di società diverse. Diversamente dal regime patriarcale fondato sul retaggio familiare, sulla proprietà privata, sulla divisione del lavoro, sullo sfruttamento e sull'esclusione dei residui (oggetti, individui), quelle società pare si costituissero sulla famiglia matrilineare, sulla comunione dei beni e della prole, sul lavoro cooperativo e sull'economia circolare ovvero di riciclaggio totale dei residui (Federici 2004).

Si tratta di pratiche autosostenibili che rispecchiano una mentalità "primitiva" anteriore all'avvento del patriarcato ma che si riscontra anche oggi, nelle pieghe del patriarcato, in comunità caratterizzate dalla convivenza ecologica in uno stesso habitat e dalla solidarietà. La "sorellanza" persiste come valore, collegando generazioni molto distanti e come modo di convivenza possibile – una solidarietà fondata sul "prendersi cura" di tutta la comunità e sull'empatia generata dalla condivisione di esperienze di vita (pubertà, maternità, lutto, vecchiaia) che tendono a coalizzare le donne nel tempo. Si riuniscono e si specchiano una nell'altra. Fanno alleanze. Così anche nell'esercizio dell'arte.

Disegno, danza, respiro, racconto, canto, riso e pianto, poesia sono forme attraverso le quali il corpo comunica, transcendendo la parola che può essere zittita, mentre non può esserlo un corpo. Un corpo è prodotto da parametri di genere, classe, razza (Butler 2017).

Un corpo è un «archivio vivente» (Taylor 2020) polisemico e polisensoriale cui la parola non basta; il linguaggio del corpo con tutte le sue insurrezioni non può iscriversi nella sola pagina. Lo spettacolo è il luogo ove tutti questi linguaggi possono esprimersi ed essere fruiti simultaneamente, in un palinsesto polisemico, in opera d'arte totale.

*Ancestrali* è un processo di co-creazione che recupera nel corpo, attraverso esercizi di memoria emotiva ed affettiva, le vicissitudini del proprio e di altri corpi in ascendenza matrilineare (madre, nonna, ancestrale) in epoche anteriori (fino alla preistoria) e luoghi vicini o distanti che ciascun corpo occupa sulla mappa del pianeta, disegnata a terra. La creazione individuale è condivisa in un'assemblea di ancestrali che si incontrano. Una canzone si fa disegno, si fa danza, si fa tribù; gesti quotidiani "tipicamente" femminili si accomunano in coreografia collettiva. Cerchiamo tattiche alternative di espressione che smontino la forma "donna" com'è stata socialmente costruita; cerchiamo la potenza del corpo originario, pre-capitalista, pre-patriarcale, pre-culturale. Una *poiesis* che coalizza corpi e li libera dall'obbligo di inquadrarsi nello schema patriarcale e ridursi al ruolo riproduttivo (Preciado 2021). La pratica dell'arte, nella caverna primitiva, costituiva eccezione alle altre pratiche domestiche perché anche quando si ripete, l'arte è una forma di lavoro disalienato ed inoperoso. Non serve e niente, ma elabora un significato proprio capace di trasformare il resto. Un atto poetico è politico.

#### **PROGRAMMA**

**ANCESTRALI fa parte del programma di laboratori, master class e incontri che il Festival dell'Eccellenza al Femminile propone per l'argomento di quest'anno "Ritorno alle Origini", fa parte di questo programma la MASTER CLASS con il Maestro EUGENIO BARBA fondatore dell'Odin Teatret, che si terrà al Teatro Eleonora Duse il giorno 1 novembre.**

**Per partecipare alla Master Class e al Laboratorio ANCESTRALI è necessario iscriversi entro la data 10 ottobre 2025 scrivendo una mail con oggetto *Iscrizione Ancestrali* all'indirizzo [segreteria@eccellenzafemminile.it](mailto:segreteria@eccellenzafemminile.it) scrivendo le motivazioni per l'iscrizione e un breve curriculum. I posti per il laboratorio ANCESTRALI sono 20.**

Il laboratorio prevede sei incontri di tre ore. Primo incontro: ANCESTRALI; Secondo incontro: ELEMENTI (acqua, aria, terra) e ELEMENTI ANTAGONICI (femminile/maschile); Terzo incontro: MO(VI)MENTO; Quarto incontro: ARCOBALENO DEI DESIDERI ; Quinto incontro: TERRA! (montaggio delle "drammaturgie del vissuto" in una performance collettiva). Sesto incontro: performance aperta al pubblico seguita da tavola rotonda sui temi proposti dalla Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne.

---

#### **BIBLIO**

Judith Butler, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Laterza, Bari 2017  
Silvia Federici, *Calibano e la strega*. Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria. Mimesis, Milano 2004

Paul Preciado, *Sono un mostro che vi parla*. Fandango, Roma 2021

Diana Taylor, *Performance, politica e memoria culturale*. Artemide, Roma 2020

28 novembre – Palazzo Ducale Sala Minor Consiglio ore 16

# UN ALTRO LUNEDÌ



Il racconto dell'imprenditoria femminile

drammaturgia e regia Laura Curino

in scena Chiara Magri e Giulia Manzini

assistente alla drammaturgia Beatrice Marzorati scenografia e scelta musicale Lucio Diana  
tecnico suono e luci Dario Filippi immagini su concessione di Fondazione Accademia Carrara Bergamo

È già successo che il teatro racconti persone e fatti esemplari del mondo del lavoro, ma questa volta si tratta di *memoria presente* e di *visioni di futuro* attraverso l'esperienza femminile, storie di quotidiana acrobatica per signore. 12 imprenditrici hanno regalato racconti professionali e personali carichi di competenza, umanità, intelligenza, sentimento ed emotività. 12 opere della Accademia Carrara rispecchiano, queste Muse dei giorni nostri ispiratrici di un cambiamento che passa attraverso la passione e l'invenzione. Il processo produttivo è partito dalle interviste alle imprenditrici per giungere, dopo un'accurata scrittura drammaturgia, ad un testo ricco di spunti di riflessione sull'etica del lavoro, che regala coraggio alle donne di oggi e di domani su una strada da percorrere ancora tutta in salita. In scena due attrici - una *Boomer* ed una *Millennial* - utilizzano la potenza comunicativa della narrazione per incarnare le storie raccolte in un sapiente intreccio: dai sogni dell'infanzia e dell'adolescenza, alla costruzione della propria identità imprenditoriale, fino a puntare lo sguardo verso nuovi orizzonti. Le sfide, le difficoltà, i tranelli del destino, i ribaltamenti, i colpi di scena fanno parte della vita e quindi del loro racconto, che coinvolge, emoziona, ispira. Lo spettacolo corre su un filo sottile di gioco del teatro, portando le attrici ad incarnare personalità e non personaggi, spiriti allegri e figure emotive, caratteri audaci e presenze spregiudicate. Si alternano momenti di leggerezza e di tensione, di paradossale comicità e d'intensa comunicazione. Lo spettacolo, nato sulla spinta propulsiva della Capitale della Cultura Italiana BGS23, può essere allestito non solo in teatro ma anche in sale polivalenti, sia nella sua versione scenica che in modalità oratoria di pura narrazione.

**Precedono lo spettacolo gli incontri di narrazione *spin off***

**UN ALTRO LUNEDÌ - L'AUTOBIOGRAFIA GENERATIVA**

29 ottobre Biblioteca delle Donne UDI, ore 16

11 novembre Centro Antiviolenza UDI ore 16

18 novembre Centro Antiviolenza Pandora ore 16

Incontri con Chiara Magri attrice e formatrice e Giulia Manzini attrice

Gli incontri si aprono con tre narrazioni esemplari: donne che passano attraverso la crisi e generano nuove visioni di vita. I racconti sono estratti dallo spettacolo "Un altro lunedì". Rappresentano l'essenza significativa del messaggio forte che trasporta la nostra operazione artistica e di teatro nel sociale: "mi consegna la tua storia te la restituisco perché tu possa per vedere un'altra prospettiva".

Questo virtuoso meccanismo del cambiamento è successo e succede con le donne protagoniste nello spettacolo "Un altro lunedì" le quali tornano e ritornano alle repliche per sentire comprendere se stesse nella rilettura drammaturgica che offriamo.

Le narrazioni sono correlate da un momento di approfondimento interattivo sull'autobiografia generativa. Infatti questo meccanismo di welfare culturale può essere riprodotto in diverse situazioni per incoraggiare la ricerca e la nascita di nuove possibilità, attitudine da stimolare in particolari condizioni di fragilità come, ad esempio, la violenza contro le donne.

2 dicembre – Piscine di Albaro

## LE EUMENIDI IN PISCINA ore 16



con 8 attori under 35 Cast in via di definizione

9 nuotatrici artistiche under 35, 4-8 nuotatrici junior formatesi nei laboratori PLAYWATER

Progetto e regia Yassi Jahanmir

Produzione Festival Eccellenza al Femminile in collaborazione con *Liguria Regione Europea dello Sport*,  
Arête Theatre (USA), Piscine di Albaro, Rari Nantes Savona

Le Eumenidi sono l'opera finale dell'Oresteia di Eschilo. Con gli occhi neri e fluenti riccioli serpentinei, le Eumenidi sono furiose con Oreste per aver ucciso sua madre e sono assetate di sangue, inseguendolo per cercare giustizia per la madre attraverso una feroce vendetta. Oreste, ancora coperto del sangue di sua madre, riceve aiuto da Apollo e Atena e fugge ad Atene. Le Eumenidi di Eschilo esplorano il desiderio viscerale di vendicare i torti arrecati alle donne e cercano di definire cos'è la giustizia e chi decide. La produzione, una collaborazione internazionale, rompe le nozioni preesistenti della scena e del movimento. Lo spettacolo è un lavoro inteso svolgerà dentro e attorno a una piscina, rappresentando il modo in cui il mondo sotterraneo perseguita Oreste e lancerà nuotatrici artistiche nel ruolo delle Eumenidi, mettendo in mostra la loro natura ultraterrena attraverso la padronanza dell'acqua.

### **Teatro e Sport in un progetto originale FEF.**

Nell'ambito dell'ultima edizione, per Genova Capitale Europea dello Sport 2024, anno delle Olimpiadi, il Festival, ha realizzato in collaborazione con il Teatro Nazionale di Genova, con il Patrocinio del CONI con la partecipazione del presidente del CONI Regionale Antonio Micillo un esemplare workshop intersezionale intitolato *Playwater, Playwater | Genova Capitale Europea dello Sport 2024* condotto dalla regista, coreografa ed ex atleta statunitense Yassi Jahanmir. Il teatro e lo sport si sono incontrate in acqua presso le Piscine di Albaro per un laboratorio per le atlete del nuoto artistico, con approfondimento sulla grande Esther Williams. Il workshop ha visto la partecipazione delle atlete e atleti della Rari Nantes Savona e di Linda Cerruti in video call atleta olimpionica della nazionale di nuoto artistico.

Questo nuovo progetto su *Le Eumenidi* intende unire Sport e Teatro in un percorso formativo e creativo di empowerment delle giovani atlete ed atleti di Nuoto Artistico, finalizzato anche alla diffusione e valorizzazione di una disciplina sportiva che coniuga l'agonismo all'espressione artistica. Il progetto intende mostrare l'attrattiva di questa disciplina con un percorso formativo guidato dalla regista coreografa statunitense Yassi Jahanmir ex nuotatrice che si articola in due fasi: un percorso di formazione a Orientamenti che termina con uno spettacolo ispirato alle Eumenidi di Eschilo realizzato nelle Piscine di Savona RARI NANTES e di Genova Albaro che unisce la struttura del Teatro classico all'esibizione coreografata in musica del Nuoto Artistico.

Il Festival dell'Eccellenza al Femminile parteciperà a Orientamenti 2025 con 2 workshop intersezionali PLAYWATER dimostrativi per gli studenti delle scuole di ogni grado ed età, realizzato con esercizi "a terra" e proiezioni come attività preparatoria dello spettacolo acquatico finale LE EUMENIDI IN PISCINA dedicato all'opera di Eschilo con progetto di Yassi Jahanmir. Entrambe le attività sono in programma con *Liguria Regione Europea dello Sport*.

3 dicembre – Teatro Gustavo Modena

# ANTIGONE



di Jean Anouilh

adattamento di Roberto Latini

con (in ordine alfabetico)

Silvia Battaglio, Ilaria Drago, Manuela Kustermann, Roberto Latini, Francesca Mazza

musica e suono Gianluca Misiti

luci e direzione tecnica Max Mugnai

scene in via di definizione

costumi in via di definizione

regia Roberto Latini

produzione Teatro di Roma teatro Nazionale – La Fabbrica dell'Attore teatro Vascello

Antigone è nel destino del Teatro di ogni tempo.

È uno dei modelli archetipici che ci accompagnano a prescindere dalla nostra storia, cultura, religione, visione. È filosofia scesa intorno a noi, che ci cammina accanto, che ci chiede, che ci ascolta. È una delle prove del nostro essere umani, una di quelle poche che abbiamo scelto di portarci attraverso i secoli, per affermarci e riconoscerci.

Per consolarci, promettendo a noi stessi di averne cura. L'abbiamo evocata, immaginata, misurata al nostro poco. L'abbiamo trattenuta, pregata, liberata nel cuore. L'abbiamo raccontata, ogni volta che abbiamo potuto. L'abbiamo riscritta con le parole nuove che abbiamo imparato vivendo, morendo nel quotidiano fallire, sapendo che ogni variazione è già Teatro.

Come quando lo spettacolo incontra un altro palcoscenico oltre quello del debutto, la misura, l'accordo, la messa in voce di suoni e corpi, si concludono dallo spazio successivo a quello della prima. Le parole sono in movimento, avanti e indietro e intorno al punto di percezione di quando siamo spettatori.

Come quando lo spettacolo incontra un'altra platea oltre quella del debutto.

Il dono che portiamo è una promessa e quella di Anouilh è un'Antigone che ci parla da così vicino che quasi quasi potremmo abbracciarla.

La sentiamo dire di noi in tutte le lingue, e capiamo tutto, ogni sfumatura, silenzio, respiro.

Di Antigone, Anouilh, non ha riscritto le parole, ha scritto la voce.

*Antigone o della disputa della ragione, delle ragioni.*

Di quelle trasversali, dimesse dall'identità individuale a favore di un corpo-coro che le comprenda tutte. Oltre l'appartenenza, l'anagrafica, il genere, sono parole che vengono da noi stessi: le ascoltiamo nella nostra stessa voce: siamo Antigone e Creonte insieme, o lo siamo già stati più volte, di più in certe fasi della vita e meno in altre e viceversa o in alternanza.

Le leggi devono regolare il vivere o la vita dovrebbe regolare le leggi che regolano la vita? Uno di fronte all'altro, a farsi carico di una ragione giusta, di una giustizia, o di un'altra giustizia, incontriamo noi di fronte a noi, a scegliere le domande da infilare nelle tasche del tempo, dell'età, della speranza; ad aspettare le risposte che il tempo, guardandoci, sceglierà di farci dire. Penso a questo testo come a un soliloquio a più voci. Una confessione intima e segreta, nella verità vera, scomoda, incapace, parziale, che ci dice che la nostalgia del vivere è precedente a tutti noi, perché sappiamo da sempre che quel corpo insepolto siamo noi mentre siamo ancora vivi. Anche per questo, ho distribuito i ruoli in due modalità diverse e complementari. Alcuni personaggi corrispondono a se stessi, altri al proprio riflesso. Antigone e Creonte, come di fronte a uno specchio: chi è Antigone è il riflesso di Creonte e chi è Creonte è il riflesso di Antigone.

A Teatro parliamo sempre di questo: *Essere uomini o essere umani.* Roberto Latini

4 dicembre – Sala Mercato

# IL GIOCO DELL'UNIVERSO

## un padre una figlia



di Dacia Maraini

con Manuela Kustermann – Maximilian Nisi

progetto, regia, video scenografie Consuelo Barilari

in collaborazione con Regione Toscana, Parco Culturale “Le Apuane di Fosco Maraini”, Unione Comuni della Garfagnana, Comune di Molazzana (Lucca), Teatro Vascello, produzione Schegge di Mediterraneo/Festival dell’Eccellenza al Femminile coproduzione Teatro Vascello/La Fabbrica dell’Attore.

Patrocinio RAI TGR Toscana, La Nazione.

Casa editrice libro IL GIOCO DELL'UNIVERSO. UN PADRE UNA FIGLIA E IL GIOCO DELL SCRITTURA

Edizione La nave di Teseo

Lo spettacolo nasce nell’ambito dell’indagine teatrale e artistica sulla *Memoria al Femminile* che il Festival dell’Eccellenza al Femminile opera nella Cultura italiana e internazionale da 20 anni, attraverso spettacoli, eventi restituzioni sceniche, residenze. Il Festival per il nuovo triennio presenta il progetto *Trilogia delle Origini* seguendo nella sviluppo programmatico della triennalità, il fil rouge del significato della parola *declinare*, cioè etimologicamente volgere verso il basso, verso gli elementi femminili fondamentali dell’esistenza Terra, Acqua e Aria: La declinazione verso il basso ci obbliga all’attraversamento dei significati della Natura come Madre universale, ma anche della Cultura stessa, obbligandoci all’introspezione, al ritorno alle origini, allo sguardo e alla memoria, ma anche all’abitare l’azione, il corpo, il desiderio, l’amore e la morte. “Il gioco dell’universo” è la *declinazione* di un legame straordinario tra padre e figlia, attraversato dagli elementi della Natura meravigliosa, della Cultura e dell’Universo che le contiene. In ogni parola vive la bellezza terrena e il tormento dei sentimenti, dove l’altro è intimamente conosciuto, eppure sempre misterioso, femminile e maschile vicini e lontani, come sanno essere le persone e le cose che più nel profondo segnano l’esistenza. Nella restituzione scenica di questo dialogo meraviglioso saranno la terra, le montagne, le 34 case sparse nel mondo, le storie, i paesi, l’umanità, la letteratura, la poesia a declinare, la figura di un padre e un uomo che appartiene all’universo.

“Scrittore, viaggiatore, fotografo, etnologo, alpinista, padre ma anche figlio e fratello: Fosco Maraini è stato tutto questo agli occhi della figlia Dacia che, rileggendo i taccuini e gli appunti paterni dalla grafia minuscola, compone in questo libro il ritratto di un uomo straordinario secondo il proprio, intenso lessico familiare. Lo sguardo inafferrabile di Fosco, curioso e sempre impaziente di vita, di nuove conoscenze ed esperienze, si ferma su geografie favolose – l’Oriente affascinante e ostile delle alte vette innevate e l’amato Giappone – su popoli remoti – come gli Ainu cacciatori d’orsi nell’isola di Hokkaido – e su lingue inconsuete e non, le cui parole scivolando dall’una all’altra si contaminano divenendo fasci di suoni, “polline di sogni”. Fosco Maraini indaga tanto l’umano quanto il divino e il naturale con sensibilità e rigore, li esplora, li fotografa e soprattutto li racconta, per provare a racchiudere ogni cosa in un sistema comprensibile e spiegabile. Intenso, emozionante e sincero”

5 e 6 dicembre – Sa Mercato

# ARMANDE SONO IO!



**produzione** Ateliersi Soc. Coop. Schegge di Mediterraneo/Festival dell'Eccellenza al Femminile  
**di** Carla Lonzi

**ideazione e regia** Fiorenza Menni

**drammaturgia** Sara De Simone, Caterina Venturini, Fiorenza Menni

**con** Fiorenza Menni e Sara De Simone/Caterina Venturini (in alternanza)

**realizzazione costume di armande** Umberta Burroni

*Armande sono io!* costituisce la prima creazione di un dittico che Ateliersi dedica a Carla Lonzi, e verrà seguito nel 2026 dalla creazione di *Taci, anzi parla*, tratto dagli ampi diari dell'autrice. Due opere attraverso cui Ateliersi compone un'autobiografia di quegli anni dove il personale si fa davvero politico: la vita di una singola donna, fatta di sogni, poesie, riflessioni impietose sui propri rapporti, desideri e conflitti, risuona con la vita di tante altre donne e si fa specchio di un'intera società che appare intorno a lei.

Lo spettacolo *Armande sono io!* parte dall'ultima ricerca di Carla Lonzi – interrotta dalla sua morte precoce – sul movimento delle Preziose, sviluppatosi in Francia a metà del XVII secolo. Il volume omonimo viene pubblicato dieci anni dopo la sua scomparsa e contiene i materiali della ricerca svolta tra Roma, Parigi e Milano, che Lonzi individuava come un ulteriore capitolo della costruzione del femminismo: tre testi in cui riconosce nell'esperienza delle Preziose un punto di riferimento centrale per il movimento delle donne.

Pur essendo un incompiuto, *Armande sono io!* viene considerato oggi come l'opera conclusiva del pensiero di Carla Lonzi. Convinta che il teatro rifletta situazioni reali, l'autrice ricerca nell'esperienza scenica quella determinata tipologia di relazione che vede manifestarsi nelle sue esperienze dirette quando "non si vogliono concedere determinati privilegi all'uomo".

Inizialmente cerca nelle trame delle tragedie classiche, ma è nella lettura delle pièces *Les Précieuses ridicules* e *Les Femmes Savantes* di Molière che vede rappresentata la condizione che sta indagando. In Molière riconosce la sensibilità che gli permette di restituire in scena i contributi della vita vissuta ed è in queste opere che incontra l'esperienza delle Preziose, che però vede ridicolizzata dal commediografo. "Ecco che mi sono trovata sulla pista delle Preziose – scrive – con cui ho scoperto di avere in comune due dati importantissimi: la rivendicazione di un proprio erotismo e l'autoinvestitura del giudizio. [...] Queste donne tenevano a un linguaggio originale e ricercato, con proposte che volevano avvicinare lo scritto al parlato. [...] Mi hanno fatto pensare all'autocoscienza, una moltitudine di coincidenze mi ha sbalordita, sento miei molti aspetti, molti tratti, penso al senso del gruppo come portatore di una nuova cultura determinata dall'apporto femminile."

Nel processo creativo, per restituire la qualità della ricerca e del pensiero di Lonzi viene esplorata la compresenza in scena di un'attrice e una studiosa-scrittrice, arrivando a comporre lo spettacolo come un intreccio degli elementi essenziali: alcuni passaggi centrali delle opere di Molière e la trasposizione teatrale delle riflessioni di Lonzi sulle Preziose e sulle loro analogie con il femminismo.

di Carla

6 dicembre – Sala Mercato

# L'ESTASI DELLA LOTTA



progetto di e con Carlotta Viscovo  
drammaturgia Angela Dematté  
supervisione dei movimenti Alessandra Cristiani  
dramaturg Alice Sinigaglia  
disegno luci Luigi Biondi  
musiche e progetto sonoro Marco Mantovani  
supervisione ai costumi Margherita Baldoni  
installazione scenografica/scultorea Ettore Greco  
assistente allo scultore Anna Velludo  
video artist Ivonne Capece  
archivio video biografico Lorenzo Ponte, Margherita Orsini  
foto di scena Luca Del Pia

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Trento Spettacoli, Elsinor Centro di Produzione Teatrale  
con il sostegno di Qui e Ora Residenza Teatrale, Campsirago Residenza, Festival Il Giardino delle Esperidi

Scritto da Angela Demattè, L'estasi della lotta è un progetto molto intimo e personale di Carlotta Viscovo, attrice torinese per anni portavoce dei lavoratori e delle lavoratrici dello spettacolo, nato dal desiderio di raccontare Camille Claudel non come vittima paranoica e amante abbandonata, ma rendendo onore alla sua opera. Camille e Carlotta, due artiste in lotta che non sanno tenere insieme le cose: da una parte l'ambizione legata alla propria arte, dall'altra l'ansia di verità e di giustizia. In scena un corpo che si fa scultura e che dialoga con la scultura. Dietro e insieme a questo, le parole e le immagini concrete e quotidiane, logiche e forti di una vita presente e passata, quella di Carlotta e delle sue lotte sindacali. Un personaggio terzo attraversa Carlotta e Camille, indagando il rapporto tra corpo e protesta, tra la dimensione intima e il ruolo politico dell'artista, tra l'arte e il mercato, l'ambizione e l'autosabotaggio. La parola come strumento di lotta non basta, occorre tornare al corpo, farlo vibrare nella sua potenza, per raggiungere l'estasi.

*Claudèl è una figura che ha colpito moltissime donne. La storia di colei che, nel tentativo di emanciparsi, soccombe al Sistema e alla notorietà del maestro, pare essere un ruolo magnetico e, in fondo, chiaro e confortante. Ma leggendo le lettere della scultrice si scopre qualcosa di diverso. Ricordo bene la delusione che mi prese già a 20 anni – man mano che procedevo nella lettura delle lettere – nel veder scivolare le sue rivendicazioni d'artista da una giusta e importante pretesa ad una nauseante paranoia ... Dovevamo costruire un dispositivo teatrale che ci permettesse di attraversare questa ossessione di Claudèl, per liberarcene ... Soprattutto vogliamo che la paranoia sia costretta finalmente a rivelarsi e possa essere così annientata, smascherata dalla verità. La verità che, in ultimo luogo, è il corpo dell'artista, disarmata, che ride delle sue e delle nostre paure, intenta solo a fare bene il suo lavoro. **Angela Demattè***

MARATONA PER LA PACE

7 dicembre – Sala Mercato ore 16.00

# LA GUERRA SVELATA DI CASSANDRA



Produzione **Nutrimenti Terrestri e Giardino Chiuso / Orizzonti Verticali**

in collaborazione con **Mithos Troina Festival**

Regia **Alessio Pizzech**

Con **Gaia Aprea**

*Voce di Enea* **Tommaso Garrè**

*Corpo di Enea* **Giovanni Boni**

Musiche **Dario Arcidiacono**

Contributi video **Andrea Montagnani**

Una creazione costruita attorno alla figura di Cassandra dalle parole di un giovane drammaturgo palermitano, dallo sguardo di un regista d'esperienza e dall'interpretazione di un'attrice di grande carisma. L'autore - Salvatore Ventura - attraverso la scrittura «trova una chiave per tradire la realtà che lo circonda e nel luogo del teatro mette in pratica questo atto di tradimento, recuperando dalla memoria la natura umana, con i suoi gesti possibili e impossibili. La potenza della parola traccia uno svelamento che tende il filo della verità al punto tale da trasfigurarla, un pretesto per interrogarci sulla contemporaneità, cercando di scoprire insieme se il futuro ha un cuore antico».

Il regista – Alessio Pizzech – fa emergere dal testo «le contraddizioni e le menzogne tutte maschili che il mito di Cassandra continua a far risuonare attraverso le epoche. Una lente d'ingrandimento per cercare luce nei tempi bui. Cassandra si pone in dialogo con il pubblico del presente, lo vuole scuotere dal silenzio per una verità che si possa opporre al pensiero dominante. Una Cassandra del 2025 che potremmo immaginare tra le strade bombardate di Kiev, le macerie di Gaza o in mezzo a uomini e donne in guerra. Testimone di un eterno destino di violenza che lega vincitori e vinti».

L'attrice – Gaia Aprea – ritrova in questo mito che continua «nuove forme di un viaggio nel tempo che ci riappare mutato ed identico: l'urlo che cerca di fermare la guerra prima che esploda, ma non viene ascoltato. Qui Cassandra non piange per sé, ma per l'umanità sorda al richiamo della pace. Il monologo è flusso di coscienza, in bilico tra il presente incompiuto e la coscienza del passato che nulla insegna».

MARATONA PER LA PACE  
7 dicembre – Sala Mercato ore 18.00

## RISPOST@UA



In originale "Otvetsk@ua" - Mono - bomba  
di Neda Neždana con Anna Bodnarchuk

Quando sono arrivata in Italia, ho trovato per caso il testo "Otvetsk@ua" su un sito web. Il titolo significa "risposta", l'ho letto immediatamente e mi sono detta che un giorno anche il pubblico italiano avrebbe dovuto vederlo. Nei tre anni trascorsi in Italia ho capito che qui nessuno conosce gli autori ucraini, non ci sono traduzioni e, in realtà, pochi comprendono davvero cosa stia accadendo. Così, dopo aver terminato gli studi, sono tornata a questo testo. "Otvetsk@ua" è un dramma di grande attualità che svela la realtà della guerra contemporanea non solo sul campo di battaglia, ma anche nella coscienza delle persone. Strutturata sotto forma di corrispondenza tra un'ucraina e una russa, l'opera trasforma il loro dialogo in un confronto tra verità e propaganda, valori e realtà distorta. Al centro della storia c'è la figura di un cantante d'opera ucraino e soldato, ispirata a Vasyl Slipak. Il suo ruolo di Mefistofele, il personaggio che amava interpretare sul palco, diventa il simbolo dello scontro fatale tra bene e male, trasformando il dramma in una complessa parabola filosofica. Unendo il personale al globale, Neda Nezhdana esplora non solo il destino di un individuo, ma anche i meccanismi della guerra contemporanea, che sta ridefinendo l'ordine mondiale e le vite umane. Con questo spettacolo, attraverso il profondo conflitto della protagonista e la sua tragedia personale, voglio dare quella risposta di cui parla Neda e offrire una spiegazione perché la guerra della Russia contro l'Ucraina non riguarda solo la politica. Questo non è solo una storia di guerra, ma una riflessione artistica sulla verità, la responsabilità e la dignità umana, che il teatro ha il potere di trasmettere alla società." Anna Bodnarchuk

"Ero conosciuta con Vasyl Slipak grazie alle manifestazioni a sostegno dell'Ucraina durante una residenza drammaturgica a Parigi e sono rimasta colpita dal suo incredibile talento e dalla forza della sua personalità. Era presente anche alla prima lettura scenica in francese della mia opera Maidan Inferno e sosteneva la mia creatività. Così, quando il cantante è andato al fronte, seguivo la sua pagina, controllavo le notizie attraverso di essa, perché mi fidavo della sua intelligenza e intuizione. Per me, Vasyl Slipak era un diapason della verità e un gigante dello spirito. Per questo, la sua morte per un colpo di cecchino è stata un duro colpo e la prima perdita di un amico in questa guerra. Ho capito che dovevo scriverne, ma ho cercato a lungo la forma giusta. Finché non ho ricevuto una lettera da una regista russa che conoscevo, la quale mi augurava... pace. Sì, da questa risposta è nato il testo teatrale e l'immagine immaginaria di una donna che risponde – otvetka, una parola polisemica che contiene anche un sottotesto di risposta militare. Un altro elemento chiave nella scrittura dell'opera è stato il personaggio scenico preferito di Vasyl Slipak – Mefistofele dal Faust, che ha ispirato il soprannome 'Mif'. L'idea dell'intervento diabolico è essenziale. Tuttavia, questo testo teatrale non parla solo di Vasyl Slipak, ma dell'intera guerra ibrida tra Russia e Ucraina, che potrebbe trasformarsi in un conflitto globale, cosa che poi è accaduta. Con questa opera, ho cercato di raccontare il mio sentimento e la mia comprensione di questa guerra e della trasformazione del mondo." Neda Nezhdana

MARATONA PER LA PACE

7 dicembre – Sala Mercato ore 20.00

## PEITHO – PERSUASIONE



un progetto di Federica Fracassi e Irene Petra Zani

testo Irene Petra Zani

concept Federica Fracassi

con Federica Fracassi e Dimitrios Papavasiliu

sound artist Shari DeLorian

cura Teatro di Dioniso | Nicoletta Scrivo

e Associazione Culturale Tinaos

Il testo nasce a seguito della selezione al bando di drammaturgia “Futuro Passato 2024 – Memoria di un viandante” di Associazione Culturale Tinaos e CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, a partire dalla figura dell’intellettuale goriziano Carlo Michelstaedter e dalla sua opera più celebre *La persuasione e la rettorica*.

**Peitho- Persuasione** è un testo contro la guerra dove la drammaturgia intreccia parti della biografia di Carlo Michelstaedter con il racconto mitico della guerra di Troia. Il concetto di “persuasione”, così caro al ragazzo friulano che parla e scrive in greco all’inizio del ‘900, è incarnato da Peitho, la dea della Persuasione del pantheon greco. Il pubblico assiste a una apologia della dea dove la Storia della violenza come principio che governa il Mondo, si intreccia con la storia del ragazzo che, come un Oreste contemporaneo, sprofonda dentro se stesso alla vigilia della Grande Guerra. Ma le maschere non cadono. E Peitho non persuade nessuno. Forse.

*Irene Petra Zani incontra la tragedia umana e intellettuale di Carlo Michelstaedter ridandole vita con un gesto artistico che ho subito trovato perfetto nella sua meccanica atroce e inesorabile, mascherata a tratti da una beffarda ironia. Nella testa di Carlo nasce la Dea della persuasione. Vomita parole affilate come armi, mentre si discolpa incalzata da un coro di umani che si professano innocenti per le sorti che loro stessi impongono al mondo. Il rischio formale di questo progetto mi ha innamorata. Conoscevo la storia di Carlo per averla studiata a scuola, sui libri. La sua coerenza mi è sempre parsa terribile e al tempo stesso gloriosa. Sono certa che l’arte debba raccontare anche il male e le nostre parti oscure ed è raro trovare scritture così potenti e lucide che tengono sapientemente in pugno ciò che quasi non si riesce a dire. Ho immaginato un ambiente crudele, spietato, un paesaggio devastato e sospeso agito da voci e da suoni. Il sound artist Shari DeLorian, che ha naturale sintonia con questa materia, è il nostro coro. Dimitrios Papavasiliu è Carlo: come lui parla e scrive in greco. Parole come propaganda, parole come poesia, parole come partiture, come proiettili che continuano a ferire. **Federica Fracassi***

10 dicembre – Sala Mercato

## **LOVE LOVE LOVE**



**Uno spettacolo di Matrice Teatro**

Regia: **Alberto Camanni**

Con: **Matteo Dagnino, Giorgia Fasce, Claudia Perossini**

Coreografia: **Mari Combi, Beatrice Ferrari** Suono e musiche: **Simone Pagani**

Costumi: **Edoardo Pasini** Produzione **Matrice Teatro**

Tra modelli romantici superati e nuove forme di relazione ancora incerte. Un viaggio frammentato e ironico nella vita emotiva di una generazione che tenta, nonostante tutto, di stare con l'altra.

*LOVE LOVE LOVE* è un manifesto di una generazione frammentata. Al centro, le storie di ragazze e ragazzi di oggi, cresciuti in una società occidentale, privilegiata, ma non per questo esenti da conflitti, smarrimenti, tensioni interiori. Con leggerezza e cinismo, lo spettacolo mette in tensione l'ideale romantico – addomesticato, impacchettato, pubblicizzato – e l'esperienza viva e a volte caotica di chi tenta, nonostante tutto, di stare con l'altro. Ogni storia portata dai performer è un modo per confrontandosi con dubbi, aspettative, incoerenze della nostra contemporaneità. Emergono così il senso di solitudine, la volontà di cambiamento e la paralisi esistenziale davanti ad esso, la ricerca di indipendenza a cui fa da contraltare il desiderio di una stabilità. La generazione che raccontiamo forse si sta muovendo in un campo ancora inesplorato, dove le modalità trasmesse dalle generazioni precedenti non sembrano più valide, e quelle nuove non sono ancora ben definite. In ognuna di queste storie, quindi, risuonano domande che non cercano risposte definitive, ma che rivelano il bisogno urgente di cercare insieme soluzioni possibili.

Lo spettacolo si struttura in una serie di episodi autoconclusivi, una decina di quadri affidati a drammaturghe e drammaturghi diversi. Ogni quadro è una voce unica, un frammento che restituisce la pluralità dei linguaggi, degli stili, delle esperienze, dando vita a un insieme eterogeneo che riflette la complessità della generazione di cui parliamo, che non ha un solo modo di raccontarsi né una sola verità da offrire.

Questa rappresentazione ideale, priva di difetti e conflitti, crea un contrasto poetico e comico con la realtà imperfetta dei sentimenti. Il connubio tra realtà, simulazione e tecnologia arricchisce il racconto offrendo al pubblico una possibilità di confronto tra immagine ideale e vissuto reale.

Per approfondire la domanda se il nostro modo di amare sia condiviso o irrimediabilmente solitario, lo spettacolo prevede un quadro interattivo in cui gli attori rompono la quarta parete e si rivolgono direttamente al pubblico.

10 dicembre – Sala Mercato

## MAMME A METÀ



di Silvia Nanni  
regia di Gabriele Giaffreda  
musiche di Lisa Santinelli  
con ELENA MIRANDA  
e Lisa Santinelli

Laura, protagonista del monologo, è seduta in un luogo non precisato, parlando a qualcuno che non vediamo né sentiamo. Il suo è inizialmente un fiume in piena di parole che sembra non portare a niente, fino a quando non trova il coraggio di confessare: ha appena avuto un aborto spontaneo. Il tema si allarga anche ad altre questioni correlate e per lo più taciute, come la difficoltà delle donne oltre i trentacinque anni, di riuscire a rimanere incinte; la scarsa informazione riguardo l'importante percentuale di rischio di aborto spontaneo e la mancanza di sostegno psicologico a coloro che lo subiscono, ritrovandosi proprio nello stesso reparto delle partorienti. Con delicatezza, rabbia, ma anche leggerezza, Laura ci parla di sé e della sua esperienza.

Una sedia bianca, da ospedale. Una sedia da cattedra, perché Laura sarebbe un'insegnante. Lo sarebbe, ma non adesso, perché quello con cui fa i conti non si può insegnare, non c'è neppure una parola italiana che la definisca: Laura è semplicemente una donna che ha perso "qualcosa", o meglio "qualcuno". Su quella sedia Laura si accomoda e si scomoda, si apre, come spesso accade nella vita, con qualcuno che non conosce, o almeno non così bene.

Tra ricordi, suoni, voci che rimbombano distorte nella sua testa, da sfogo a ciò che ha vissuto, al suo piccolo grande calvario. L'elaborazione di un lutto di cui poco si parla, sottile, impalpabile ai più che osservano dall'esterno, eppure così presente, per sempre, perché quel "qualcuno" era letteralmente, fisicamente parte di lei.

11 dicembre – Sala Mercato

## CONTROTEMPO



di e con Anna Dego e Anna Stante  
ispirato a Il Profumo del tempo di Byung-Chul Han  
drammaturgia e regia Anna Dego  
interpreti Anna Dego e Anna Stante  
disegno luce Aldo Mantovani  
consulenze musicali Nicola Ostrogovic  
costumi Anna Stante  
organizzazione Monica Parodi

Rete Danza Svizzera - Istituto per i Beni Marionettistici, Grugliasco (Torino) Museo d'Arte Contemporanea  
Villa Croce (Genova) - Olinda/ TeatroLaCucina (Milano)- Palazzo Caprioli (Brescia)

*Controtempo* ha la prua rivolta alla *sacra serietà del gioco*. Due donne, attrici e amiche di lunga data, si ritrovano dopo 30 anni. Potrebbero assomigliare ad una sorta di Vladimiro ed Estragone al femminile ma non stanno attendendo nessuno. Sembrano piuttosto due equilibriste in borghese sulla soglia incerta del tempo. Un tempo frantumato scomposto in tanti *attimi presenti*, nei quali il corpo è esso stesso il luogo dove il tempo si fa visibile. Il corpo ricorda ciò che è presente, ciò che è assente, è custode della memoria ma anche della sua perdita. Nella musica il contro tempo è un elemento ritmico che si oppone al ritmo regolare, che può creare un effetto di spinta, di sospensione o di sfioramento, genera un effetto di irregolarità, allo stesso modo le scene che si succedono vivono la tensione tra passato e presente, il tempo si sospende, si dilata oppure accelera perché ogni gesto, ogni sguardo, ogni situazione per quanto surreale, attraversa il tempo e il tempo, incurante della scansione cronologica, perde ogni simbologia astratta, perché è qualcosa che si sperimenta, si sente e si vive; è esperienza. *Controtempo* è un viaggio ironico e poetico che tratta di memoria, identità e cambiamento, analogamente al modo in cui il tempo, nella vita, si scompone e si trasforma.

### Note di Regia

Avere toccato diversi linguaggi artistici è un aspetto fondamentale del mio percorso. Mi interessano le linee di confine, quello tra il teatro e la danza perché è un terreno che si apre all'esplorazione e che ha come centro dell'atto comunicativo, il corpo. Questo spettacolo si ispira liberamente al *Profumo del tempo* del filosofo coreano Byung-Chul Han. Lo spettacolo *Controtempo* sembra riflettere proprio il desiderio di recuperare una profondità nel rapporto con il tempo, contrastando la superficialità dell'esperienza. Contatti: annadego@gmail.com / cell. 347 5284241 annastante67@gmail.com / cell. 3356076659 Durata: 55 minuti senza intervallo quotidiana che, come Han suggerisce, ci porta a vivere come "corpi produttivi" più che come "corpi viventi"

11 dicembre – Sala Mercato

## R.OSA



di Silvia Gribaudi / ZEBRA  
con Claudia A. Marsicano

R. OSA è una performance che si inserisce nel filone poetico di Silvia Gribaudi, coreografa che con ironia dissacrante porta in scena l'espressione del corpo, della donna e del ruolo sociale che esso occupa con un linguaggio "informale" nella relazione con il pubblico.

R. OSA è uno spettacolo in cui la performer Claudia Marsicano è una "one woman show" che sposta lo sguardo dello spettatore all'interno di una drammaturgia composta da 10 esercizi di virtuosismo.

R. OSA è un'esperienza in cui lo spettatore è chiamato ad essere protagonista volontario o involontario dell'azione artistica in scena.

R. OSA fa pensare a come guardiamo e a cosa ci aspettiamo dagli altri sulla base dei nostri giudizi. Lo spettacolo mette al centro una sfida, quella di superare continuamente il proprio limite.

R. OSA mette in scena una rivoluzione del corpo, che si ribella alla gravità e mostra la sua lievità.

Lo spettacolo R. OSA si ispira alle immagini di Botero, al mondo anni 80 di Jane Fonda, al concetto di successo e prestazione.

Cos'è il successo? IN CHE MODO L'IMMAGINE CI RENDE SCHIAVI? E in che modo viene usata l'immagine degli altri?

In R. OSA, lo spettatore diventa attivo e divertito in un gioco dove il proprio sguardo sulla danza, sulla bellezza e sulla vitalità viene aperto a nuovi mondi inaspettati.

Un gioco che, con dissacrante umorismo tipico delle creazioni di Gribaudi, riesce a mettere a proprio agio lo spettatore che diventa parte dell'azione performativa, per giungere infine a vedere la realtà con occhi diversi.

Gribaudi e Marsicano insieme sprigionano esplosiva forza poetica: dalla regia al palco coinvolgono il pubblico in una sagace performance mozzafiato, capace di divertire e interrogare.

12 dicembre – Teatro Eleonora Duse

# C'ERA UNA VOLTA

## MANUALE DI SOPRAVVIVENZA PER IMMAGINI



### **Produzione**

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale [nell'ambito della collaborazione tra i Premi Leo de Berardinis, promosso dal Teatro di Napoli e Nuove Sensibilità 2.0, promosso dal Teatro Pubblico Campano]

**Regia** Noemi Francesca

**Interpreti** Michelangelo Dalisi e Noemi Francesca

**Scene** Cristiano Carotti

**Luci** Carmine Pierri

**Aiuto regia e dramaturg** Riccardo Festa

Cosa muore anzitutto quando qualcuno muore? C'è una particolare forma di trascendenza? Dove posare lo sguardo, cosa mettere a fuoco e cosa lasciare fuori campo? *C'era una volta. Manuale di sopravvivenza per immagini* è il tentativo di evocare lo spegnersi di uno sguardo sul mondo, attraverso la soggettiva di un uomo nella fase terminale della sua vita, con gli ultimi sorrisi, gli ultimi saluti, gli ultimi sguardi.

L'incombenza della fine sradica la linearità del tempo, percepito qui come una parentesi nel tempo ordinario, come un *in più* di tempo, un *in più* di vita, dove il passato riemerge nella radicalità di un'eco ancora presente, in una forma mitica che suggerisce la lontananza dal mondo concreto della realtà di tutti i giorni. Lo spettacolo si dispiega "come fosse" un film che al suo interno recupera il linguaggio privato del filmato di famiglia e lo fa reagire con quel particolare mito rappresentato dalla fiaba.

Nella prima infanzia, le fiabe, tutte le fiabe, arrivano in soccorso per aiutare a restituire senso al vissuto di incertezza che può colpire un bambino alle prese con le prime tortuose esperienze del suo cammino. E se fosse così all'inizio come alla fine della vita? Se in prossimità della morte si potesse riscrivere il senso della vita alla luce di un'avventura? Ed è così che nella rappresentazione di questo fine vita, parenti e amici evocano la presenza di personaggi fiabeschi, assumono agli occhi del morente quel particolare aspetto come sintesi ultima di una vita vissuta insieme, di un'avventura condivisa, facendo riemergere la memoria di un passato che, fondendosi a un presente incerto, crea l'immagine di un istante eterno e circolare, dell'unione impossibile dell'essere ancora col non essere più.

12 dicembre – Sala Mercato

# MALEDETTO NEI SECOLI DEI SECOLI L'AMORE



dal racconto di Carlo D'Amicis  
con Valentina Sperli  
un progetto di Renata Palminiello e Valentina Sperli

Dal racconto di Carlo D'Amicis, scrittore di numerosi romanzi di successo, già finalista del Premio Strega, redattore e conduttore del programma *Fahrenheit* di Radio3 Rai, una trasposizione che Renata Palminiello (di cui ricordiamo la collaborazione con Thierry Salmon e il suo debutto alla regia nel 2013 con *Maros-Gelo* da *Tre Sorelle* di Čechov) firma per un'attrice sensibile e di grande temperamento come Valentina Sperli.

Ci si può assumere la responsabilità della morte di un uomo, dopo aver rifiutato quella della sua esistenza? È quanto accade a Lady Mora, la spregiudicata chiromante protagonista del racconto, quando, unica parente rimasta in vita, è chiamata a decidere il destino di un cugino entrato in coma.

Anni prima, fuggì il suo amore. Oggi, lo abbandonerà di nuovo?

“Sia stato il caso, la vita o l'amore ad averla portata di fronte al cugino, ormai non può andare via: questa è una condizione dove, per quanto si dubiti sempre di saperlo fare, si resta, si sta. E lei resta, sta, inchiodata a terra. L'improvvisa vicinanza con la morte la precipita non solo nello stato emotivo di impotenza e disorientamento, ma anche in un luogo speciale, "fuori dal tempo", dove, nel continuo flusso di parole, con rabbia e riso, con sarcasmo e rimprovero, con dolore, la vita di lui e quella di lei si sovrappongono, cadono l'una nell'altra. Per questo non è un monologo, ma un dialogo con una persona che non risponde.” (Renata Palminiello)



**Schegge di Mediterraneo**

[scheggedimediterraneo@fastwebnet.it](mailto:scheggedimediterraneo@fastwebnet.it) [segreteria@eccellenzalfemminile.it](mailto:segreteria@eccellenzalfemminile.it)

[graalcultfest@gmail.com](mailto:graalcultfest@gmail.com)

[www.eccellenzalfemminile.it](http://www.eccellenzalfemminile.it)

[www.graalcultfest.it](http://www.graalcultfest.it)